

**Il rilancio parte da sinistra.  
Come fare ridere i poveri senza  
fare piangere i ricchi**

Giugno 2013

## **La soluzione si trova a sinistra**

**Italia ce la può fare, e la soluzione si trova a sinistra.**

**Italia ce la può fare perché' abbiamo imprenditori straordinari e lavoratori capacissimi. Italia ce la può fare perché' abbiamo tantissime carte vincenti da poter giocare: un patrimonio culturale e culinario senza rivali; marchi, gusto e capacità di design che nessuno può battere; know-how e ingegnosità per dominare diverse nicchie della meccanica; famiglie con patrimonio mobiliare e immobiliare notevole: E chi più ne ha più ne metta!**

**Italia ce la può fare perché' i nostri problemi nascono da una cattiva gestione del bene pubblico. Talmente cattiva che basterebbe migliorarla solo di poco perché' il paese ritorni a prosperare. 150 miliardi di evasione fiscale, ogni anno. Un chilometro di rete ferroviaria che costa 3 volte quello francese. Leggi che fanno aumentare il costo dell'assicurazione auto di 8 miliardi in 10 anni (due volte l'IMU prima casa!). Una macchina pubblica poco efficiente. Il nostro esercito ha la metà della potenza di fuoco di quello israeliano, ma costa quasi il doppio. Questa cattiva gestione non è una cattiva notizia. Paradossalmente è una buona notizia. Abbiamo uno spazio di recupero che altri paesi, meglio gestiti, non hanno!**

**La soluzione si trova a sinistra perché' passa inevitabilmente attraverso la comprensione e la denuncia della profonda iniquità sociale che la cattiva gestione ha prodotto. E' paradossale che il paese europeo con il storicamente più forte partito comunista è anche il paese più iniquo. Primo esempio: quasi 60% degli assegni di accompagnamento per non-autosufficienza va al 50% più ricco. Secondo esempio: abbiamo 500,000 pensionati che percepiscono, con il metodo retributivo, più di 7 volte la pensione minima (circa 3400 euro al mese), per un costo complessivo di oltre 32 miliardi all'anno. I loro "gemelli" futuri avranno con gli stessi contributi versati ma calcolati con il metodo contributivo una pensione che varrà meno della metà.**

**Terzo esempio: un contribuente che dichiara un reddito mensile di 10,000 euro lordi paga in Italia e in Germania più o meno le stesse tasse. Ma siccome in Italia abbiamo molto meno contribuenti che dichiarano un reddito di almeno 10,000 euro mensili, una coppia che guadagna 2000 euro lordi al mese paga da noi il doppio delle tasse che in Germania. Capire che l'evasione fiscale produce iniquità è il primo passo per convincersi che vada combattuta. Il secondo passo è capire che la riduzione dell'iniquità produce PIU' sviluppo economico. Le politiche sociali ed economiche di Ronald Reagan e di Margaret Thatcher negli anni 80' consistevano nella seguente formula: meno Stato, meno servizi, meno tasse, più sviluppo economico. Ci hanno fatto credere che lo sviluppo economico richiede meno tasse, e che per abbassare le tasse è necessario tagliare i servizi a scapito dell'equità sociale. In estrema sintesi, l'equità è il nemico dello sviluppo economico. O l'uno o l'altro, ma non assieme. Ebbene, quel che era vero (forse) negli USA e in Gran Bretagna negli anni 80' non è vero oggi in Italia. Un euro in più nelle tasche di un lavoratore dipendente che guadagna 1000 euro al mese produce più consumi e più lavoro di un euro nelle tasche di un evasore che guadagna 10,000 euro al mese (e non li dichiara). La lotta all'evasione produce più equità e più sviluppo. I "nemici" oltremare, da noi sono "amici"**

**La soluzione si trova a sinistra perché' richiede di pensare come se fossimo i lobbisti dell'unico gruppo d'interesse che in questo paese non vede i suoi interessi curati e difesi, i cittadini italiani. L'Italia è il paese delle gilde e delle associazioni. La lista è interminabile: piccoli commercianti, grande distribuzione, industriali chimici, industriali meccanici, avvocati, commercialisti, medici, carrozzieri, benzinai, vittime degli incidenti stradali...**

**L'albo delle associazioni italiane ha centinaia di pagine! Tutti si associano per difendere (legittimamente) i loro interessi particolari. La cattiva gestione del bene pubblico nasce in gran parte dai tentativi della classe politica (talvolta in buona fede, altre volte meno..) di difendere gli interessi di questo o di quell'altro gruppo. La difesa degli interessi particolari raramente porta a curare gli interessi di chi invece la politica dovrebbe servire: i cittadini italiani, e in particolare quelli onesti e quelli poveri. Mentre la destra rappresenta i gruppi d'interesse vocali, la sinistra (dovrebbe) rappresentare gli interessi della maggioranza silente.**

La soluzione si trova a sinistra perché le (poche) cose buone fatte dalla classe politica negli ultimi 20 anni sono state proprio fatte dalla sinistra. La liberalizzazione dell'energia elettrica fatta da Pierluigi Bersani, Ministro dell'Industria del primo Governo Prodi, è stata un modello apprezzatissimo in Europa e copiato da più parti. Lo stesso vale per la riforma del commercio, che ha tenuto a freno i rincari dei beni alimentari salvando dalla povertà centinaia di migliaia di famiglie! La lotta all'evasione del poco amato Vice Ministro Visco ha permesso al secondo governo Prodi di recuperare 25 miliardi, un tesoro che ha poi consentito al governo Berlusconi di evitare il fallimento dopo 2008. La soluzione si trova in seno alla sinistra. Ma quale sinistra? Il *mare magnum* della sinistra italiana ospita una impressionante varietà di posizioni. Qualcuno direbbe, e non avrebbe torto, che sia una ricchezza! C'è chi sostiene che per combattere l'iniquità serve più spesa pubblica da finanziare tassando i ricchi. C'è chi invece sostiene che lo Stato sociale è ormai troppo costoso, e che per ridurre le tasse e stimolare la crescita bisognerebbe tagliarlo. Noi proponiamo una sinistra saldamente ancorata in uno Stato che bada all'equità sociale e che garantisce i diritti alla salute e all'istruzione. Una sinistra che allo stesso tempo si scrolla di dosso i luoghi comuni che la realtà economica e sociale confuta. Come la immaginiamo questa sinistra? Una sinistra che rivendica con orgoglio lo Stato sociale, anche come uno strumento di sviluppo economico. Lo Stato sociale è sottoposto a forti attacchi, non solo in Italia. Ingombrante e troppo costoso. Non ce lo possiamo più permettere. Bisognerebbe ridurre il perimetro, dicono in tanti, per aprire i suoi servizi alla concorrenza dell'efficiente libero mercato. Lo Stato sociale offre ampi spazi di miglioramento. Si può e si deve aumentarne la produttività per migliorare il livello dei servizi e per contenerne il costo. Ma il modello dello Stato che governa, finanzia e regola la sanità, l'istruzione e il welfare è un modello vincente. Ogni anno spendiamo per la prevenzione e le cure delle malattie circa 9% del PIL. Gli americani ne spendono 17%, quasi il doppio. Ma la loro è una spesa perlopiù privata; una spesa che non grava sui contribuenti direbbe qualcuno. Ma siamo sicuri che è proprio così? La spesa sanitaria USA cosiddetta privata è pagata dai datori del lavoro, ed entra a fare parte del costo del lavoro, esattamente come da noi lo è l'odiato IRAP, che, infatti, ha sostituito la tassa sulla salute.

**Come mai il salvifico libero mercato non funziona nel caso del bene sanità? Ecco una spiegazione. Se le merendine costassero troppo, i consumatori di merendine comprerebbero altri alimenti. La competizione tra i vari produttori di merendine, e tra tutti loro e i produttori di altri alimenti li “costringe” a tenere prezzi competitivi. Il mercato libero in questo caso produce efficienza. Ma se mi ammalo di diabete, non posso curarmi con medicinali da raffreddore, né acquistando un televisore. Non ho alternative che sottopormi alle cure della diabete. Per questo motivo, i fornitori delle cure di diabete, possono tenere i prezzi alti. Il libero mercato non produce in questo caso efficienza. Serve che lo Stato regoli il servizio.**

**La sinistra ha spesso giocato di rimesso nel difendere lo Stato sociale. Apologetica, timida, poco convinta pure lei della bontà del modello. Noi ci immaginiamo una sinistra che rivendica con orgoglio lo Stato sociale; che va all’attacco. La domanda per i servizi della sanità è in crescita. Se sono ben gestiti, il modello efficiente Stato-regolatore-finanziatore potrebbe offrire opportunità di creare posti di lavoro e crescita economica. Un modello che non debba escludere che l’erogazione di alcuni servizi possa essere effettuata in modo più efficiente da soggetti privati in concorrenza tra di loro e con il pubblico.**

**Una sinistra che fa propri i termini “produttività” e “flessibilità”. I termini “produttività” e “flessibilità” sono a volte mal visti dalla sinistra. La “produttività” è associata alle richieste degli imprenditori di tenere i salari bassi per premiare solo “chi è produttivo”. La “flessibilità” evoca la richiesta di poter licenziare “in libertà” senza i vincoli dell’ “inflexibile” articolo 18. Ha ragione la sinistra di combattere contro la riduzione dei salari netti reali. NON serve per recuperare la competitività. Anzi, bisognerebbe aumentarli per stimolare i consumi. Ha ragione anche di combattere contro l’abolizione dell’articolo 18, liberalizzando del tutto i licenziamenti. Non è determinante per il recupero di competitività del sistema produttivo. Anzi nel breve produrrebbe un’ondata di licenziamenti e aggraverebbe la recessione.**

**Però “produttività” e “flessibilità” hanno anche significati importanti che una sinistra moderna si deve fare propri.**

**“aumentare la produttività” è una condizione per la crescita economica. Anzi né ‘e’ quasi un sinonimo. Aumentare la produttività’ significa produrre gli stessi prodotti o servizi con costi più bassi. Questo permette di ridurre i prezzi, aumentare i consumi e creare nuovi posti di lavoro. La nostra industria manifatturiera ed esportatrice tiene il passo con la concorrenza tedesca, nonostante lo svantaggio di una inflazione più alta. La bassa crescita economica dell’Italia, e la mancanza di lavoro sono i risultati della bassa produttività dei servizi sia pubblici che di mercato, servizi che complessivamente rappresentano quasi tre quarti dell’economia italiana. Questa bassa produttività e prezzi alti penalizzano soprattutto le fasce di reddito medio-basse. Aumentare la produttività dei servizi, regolando meglio quelli di mercato, e riorganizzando quelli pubblici è una condizione *sine qua non* per creare nuovi posti di lavoro e per combattere l’iniquità sociale. E’ una priorità che la sinistra dovrebbe fare propria.**

**Flessibilità. Ne serve di più oppure di meno? Tutto dipende da cosa si intende per “flessibilità”. Serve più flessibilità per licenziare? No. Serve più flessibilità nei contratti, per esempio per premiare aziende e singoli lavoratori più produttivi? Probabilmente sì. Serve più flessibilità per creare (e potenziare) nuove forme di contratti stabili, soprattutto per nuove assunzioni? Sì. Aiuterebbe alla “lotta alla precarietà” e non sarebbe affatto in contrasto con questo importante obiettivo come a volte si sostiene. Noi immaginiamo una sinistra che fa propria la “buona” flessibilità.**

**Una sinistra che da voce alla maggioranza silente. Lo abbiamo già detto, ma in questo caso più che mai vale il *repetita iuvant*. Dare voce a chi non ha voce, proteggere gli interessi generali degli italiani, degli italiani onesti, degli italiani poveri. L’Italia ce la farà se, e solo se, saprà seguire questa stella polare. E se non è la sinistra chi mai la potrà intradare su questa via, così semplice e allo stesso tempo così difficile.**

**Dare voce a chi non ha voce comporta anche NON dare voce a chi di voce ne ha fin troppo. Non me ne vorranno gli amici della Confindustria, ma approfitto delle loro robustissime spalle per farne un esempio. La Confindustria rappresenta gli interessi dell'industria manifatturiera Italiana, uno dei cuori sani e pulsanti della nostra economia. Lamenta l'alto costo del lavoro, giustamente. Chiede la riduzione dell'IRAP, comprensibilmente. Una forte riduzione del costo del lavoro per le imprese sarebbe senz'altro molto utile. Ma gli 8 miliardi di riduzione della tassazione alle imprese praticata dal governo Prodi, e gli oltre 3 miliardi tolti dal governo Monti non hanno prodotto risultati apprezzabili in termini di creazione di posti di lavoro. Nel frattempo si è verificato un crollo di consumi privati determinato dalla riduzione dei salari reali e dalla crescente disoccupazione. Alla maggioranza silente servono prima di tutto più soldi in busta paga, ovvero una riduzione dell'IRPEF.**

**I richiami degli imprenditori alla accelerazione dei tempi della giustizia civile, alla sburocratizzazione dei processi, e alla facilitazione dell'accesso al credito sono invece degli appelli sacrosanti. Sono priorità assolute a costo sostanzialmente zero!**

**Una sinistra che vuole fare ridere i poveri, non fare piangere i ricchi. La celebre frase di Fausto Bertinotti "anche i poveri piangono" riflette un astio nei confronti di chi guadagna bene, anche facendo onestamente il proprio lavoro e pagando tutte le tasse. Un retaggio dell'ideologia comunista, per altro raramente praticata da chi la predicava. Basterebbe ricordare i privilegi delle classi dirigenti dei partiti comunisti cinese e sovietico.**

**La frase di Bertinotti nasconde anche una vecchia idea dell'economia, che potremo chiamare "la legge della conservazione della ricchezza", ovvero che la quantità di ricchezza (e di lavoro) sia una costante. Non si crea. Non si distrugge. Si può solo re-distribuire. E' curiosamente la stessa idea che ha portato qualcuno ad ipotizzare la staffetta intra-generazionale tra vecchi e giovani. Siccome la quantità' di lavoro è ritenuta fissa, per dare lavoro ai giovani bisogna mandare in pensione al più presto gli anziani. Fortunatamente l'Organizzazione Internazionale del lavoro (ILO) ha criticato la proposta. Il lavoro va creato.**

**E lo è nello stesso modo anche il contrasto tra ricchi (onesti) e poveri. Un contrasto che serve per sostenere il “gemello” fiscale della staffetta intra-generazionale. Si chiama la patrimoniale, la “magica” soluzione all’impoverimento della classe media. La progressività fiscale è un principio moralmente giusto ed economicamente virtuoso. Non a caso è sancito nella costituzione. La tassazione della ricchezza in Italia è stata storicamente bassa rispetto alla media europea. L’IMU, e la maggiorazione della tassazione sulle attività immobiliari (conti, transazioni), introdotte dai governi Berlusconi e Monti hanno corretto questa anomalia. La sinistra che immaginiamo difende questo equilibrio raggiunto (a partire dal mantenimento dei saldi dell’IMU), e conduce una battaglia aspra non contro i ricchi, ma contro gli evasori. Per fare ridere i poveri e i giovani senza lavoro, non serve far piangere i ricchi onesti. Serve far pagare il dovuto a tutti.**



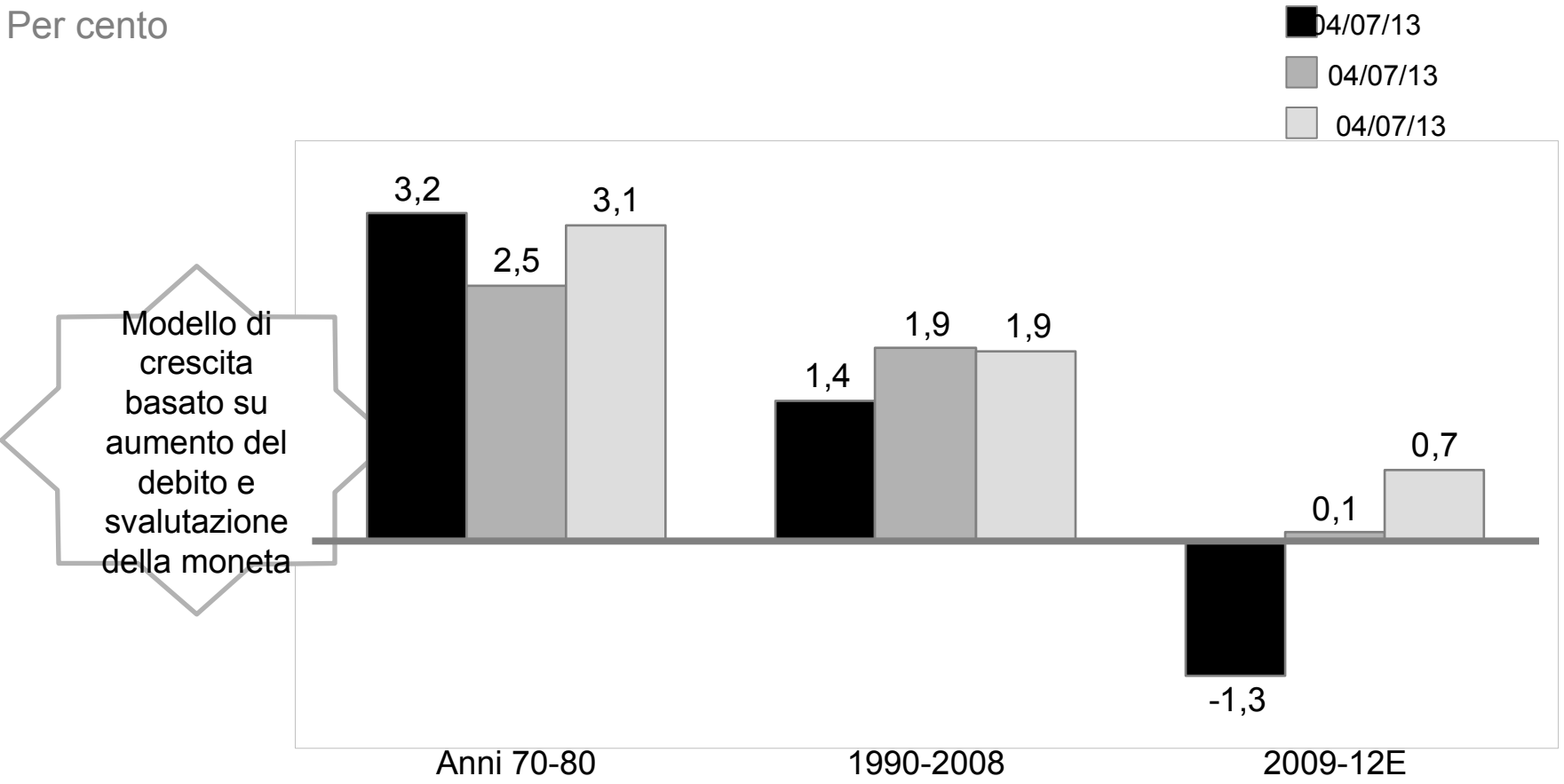
# Agenda

- **Una doppia sfida: una crisi di crescita che viene da lontano e un'emergenza di breve**
- Priorità e possibili indirizzi per generare in 5 anni 2 punti di crescita di PIL
- Sostegno alla patrimonializzazione e al credito per le imprese

# La sfida Italiana: una crisi di crescita che viene da lontano

## Tasso di crescita medio del PIL reale

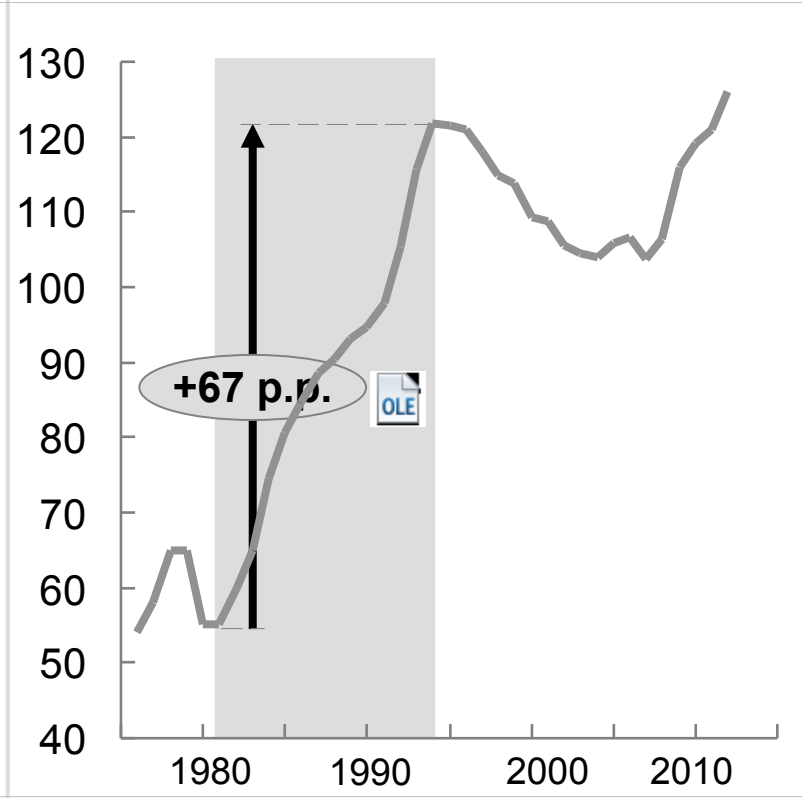
Per cento



# Le leve degli anni 70/80, debito pubblico e svalutazione, non sono più disponibili

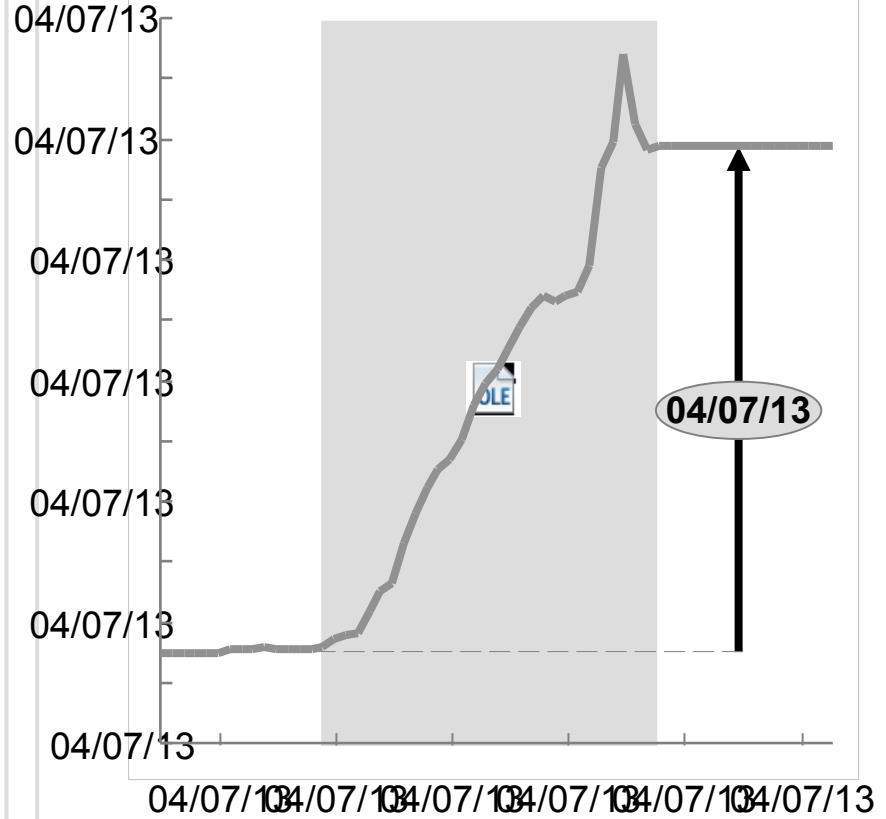
### Debito della PA/PIL

Per cento



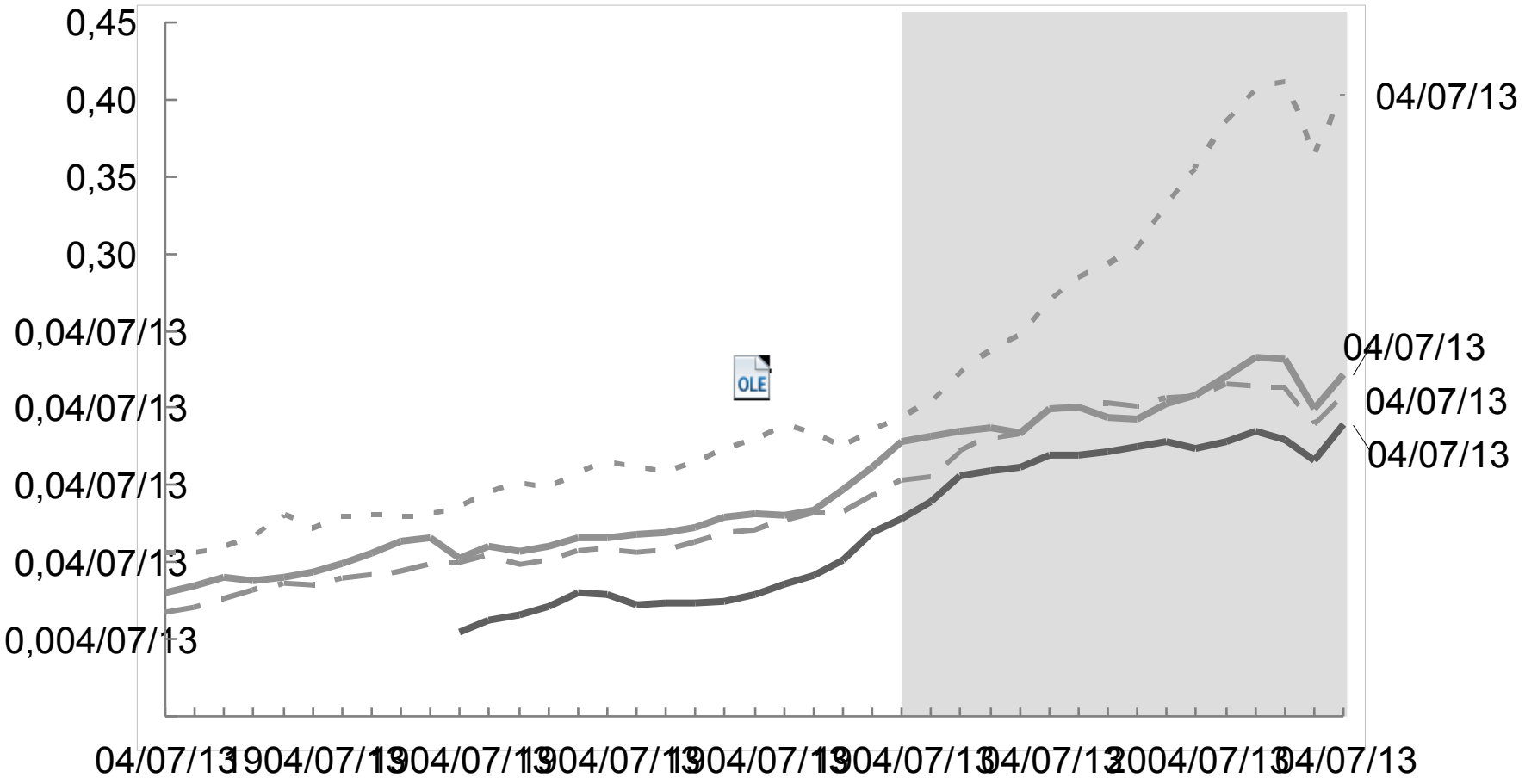
### Cambio Lira/Deutsche Mark

Media annua DEM/ITL



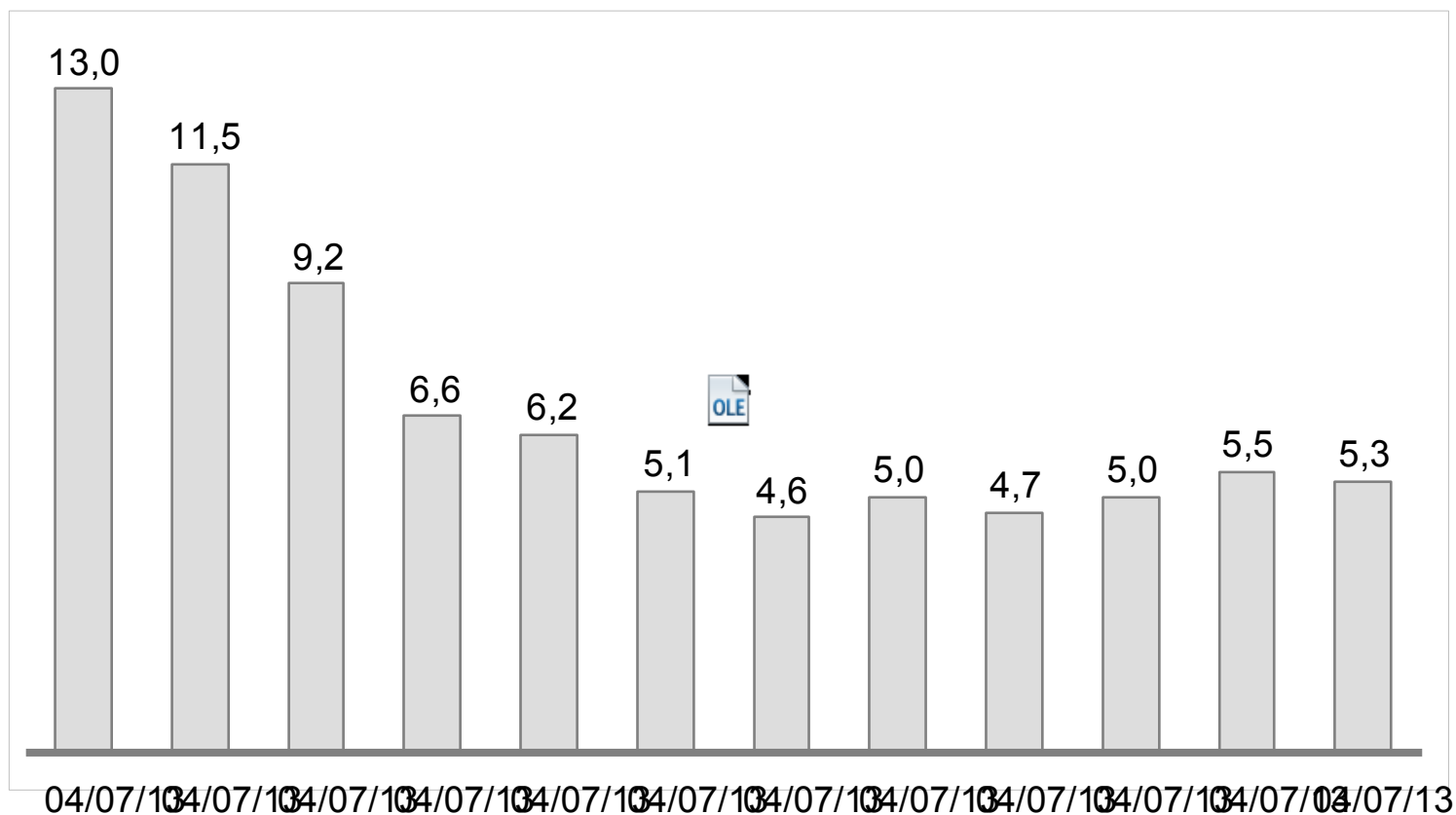
# L'incidenza dell'export sul PIL della Germania è aumentata in modo rilevante negli ultimi 15 anni

1970 - 2010, Export/ PIL



## L'ingresso nel regime dei cambi fissi (e poi nell'euro) ha consentito una forte riduzione della spesa per interessi

Spesa pubblica per interessi  
Percentuale del PIL



# Alle origini della mancata crescita del nostro Paese ci sono alcuni problemi di natura strutturale

## Principali considerazioni

1  
Perdita di competitività

- Costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) + 26% rispetto alla Germania in 10 anni. Principali cause:
  - Differenziale di inflazione
  - Mancata riduzione del cuneo fiscale

2  
Bassa fedeltà fiscale

- Il mancato gettito da evasione fiscale in Italia ha raggiunto una quota di **~150 miliardi** di euro l'anno
- Il livello di infedeltà fiscale (ad esempio sull'IVA) è **quasi doppio** rispetto alla media dei paesi europei (22% vs 12%)

3  
Crescita spesa pubblica a bassa produttività

- In 10 anni la spesa pubblica in Italia è cresciuta di quasi **6 punti percentuali di PIL** (vs. 0,9 in Germania), principalmente a causa della forte crescita della componente di acquisti intermedi e di trasferimenti alle famiglie

4  
Alti investimenti a basso ritorno

- Livello di spesa per investimenti (sia pubblici che privati) **più alto della media UE** con scarso aumento di produttività e di crescita di posti di lavoro

5  
Alto ricorso al debito delle PMI

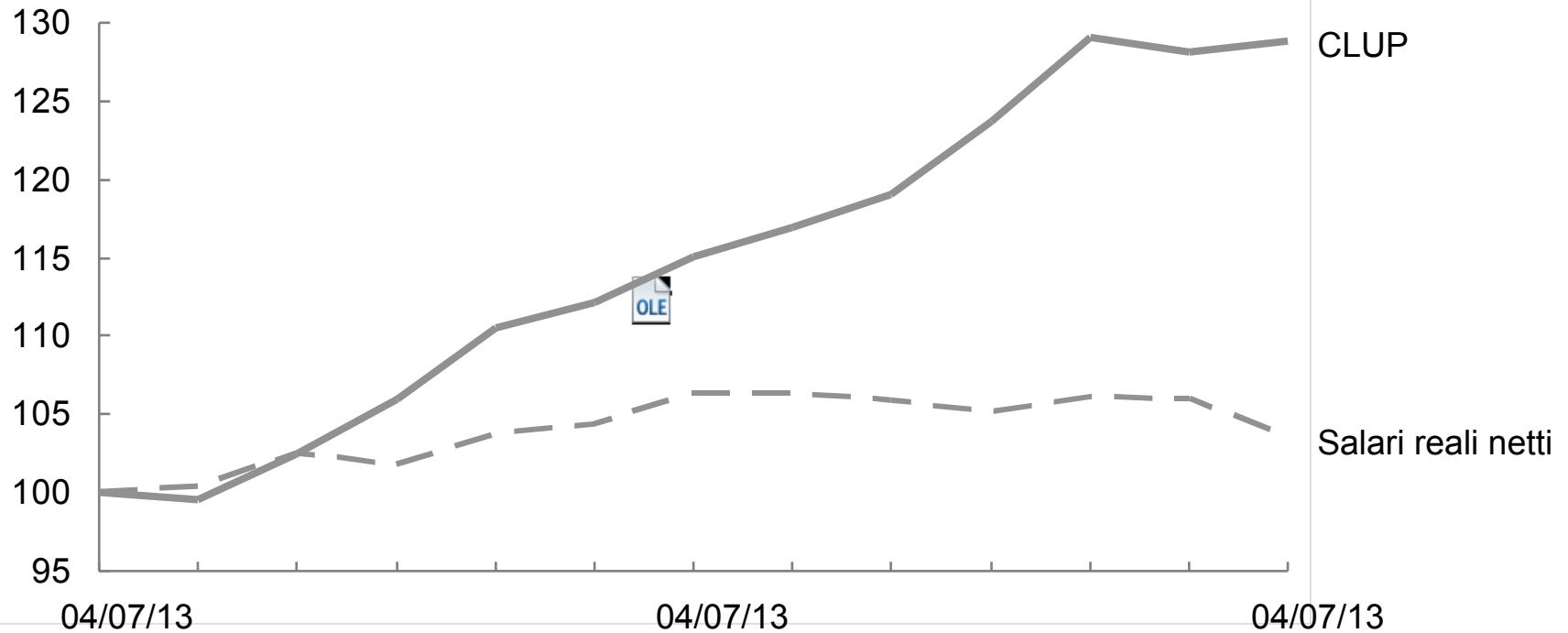
- Il tessuto imprenditoriale italiano è tradizionalmente sbilanciato verso la **PMI**, che si finanzia principalmente con ricorso al debito finanziario
- Il credit crunch e deleveraging delle banche degli ultimi anni ha **ridotto l'accesso al credito alle PMI e peggiorato le loro capacità d'investimento**

*Aggravato dalla recente crisi finanziaria*

# 1 Perdita di competitività produttiva a fronte di limitata crescita dei salari reali

## Evoluzione di costo del lavoro e salari reali netti in Italia

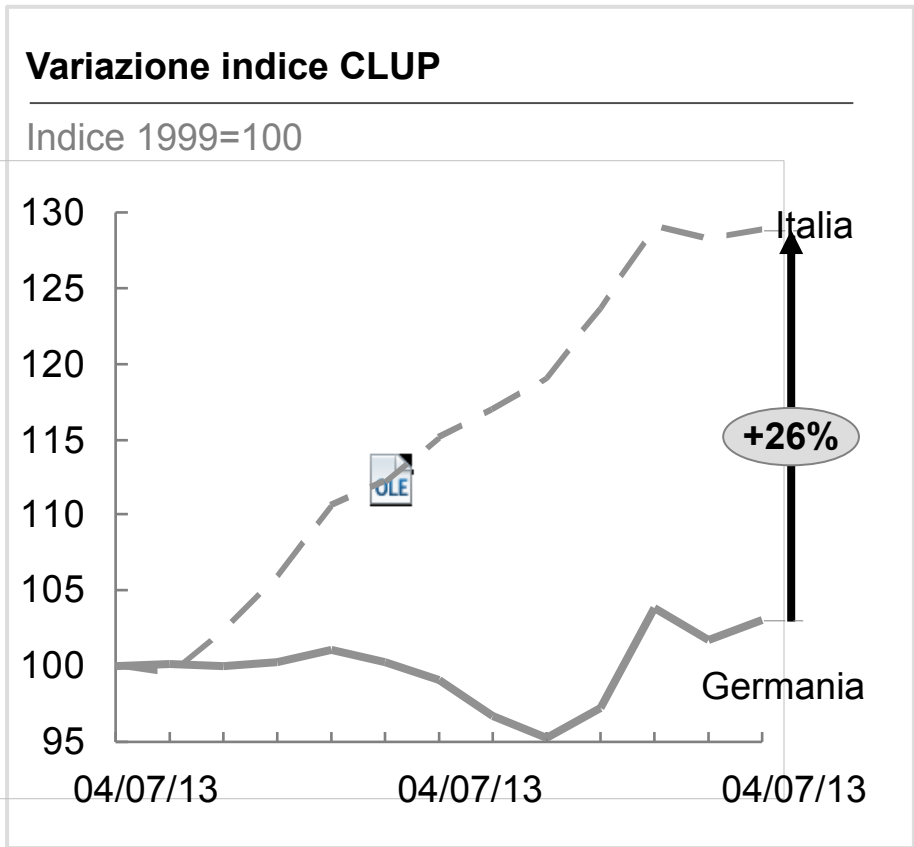
Indice 1999=100



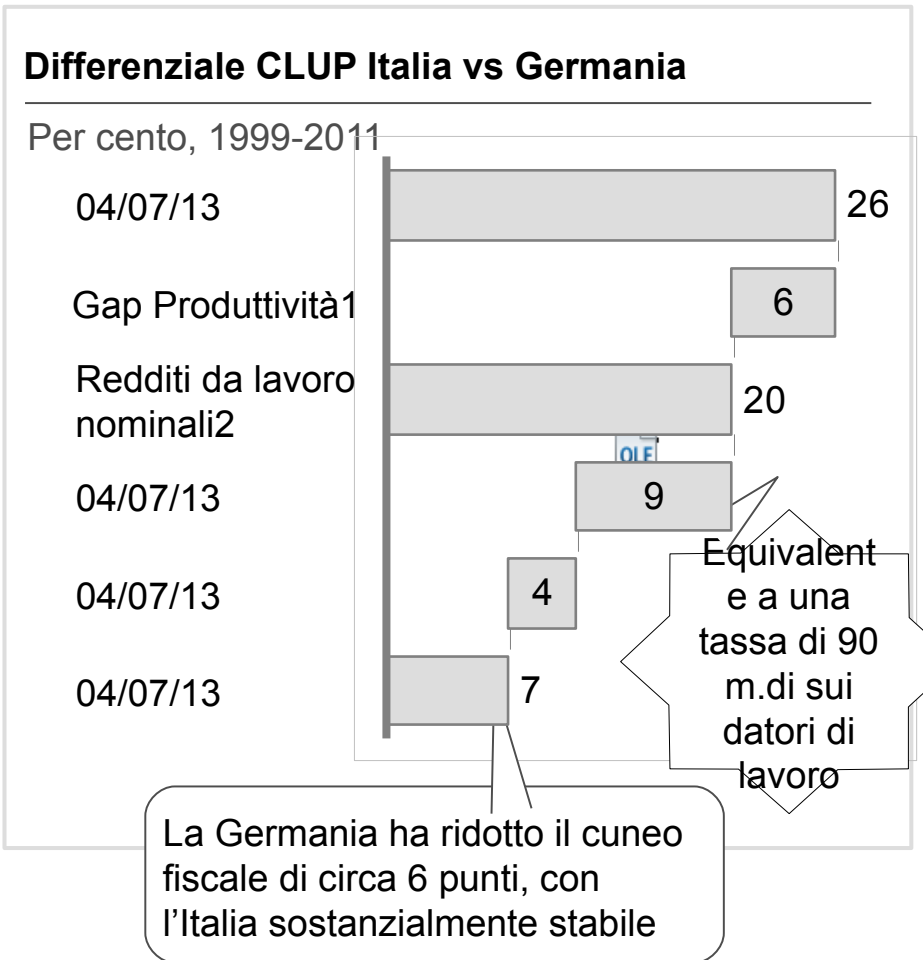
# 1 Circa un terzo del gap di competitività con la Germania è legato al maggiore tasso di inflazione

STIME

Forte perdita di competitività...



... a fronte di bassa crescita dei salari reali

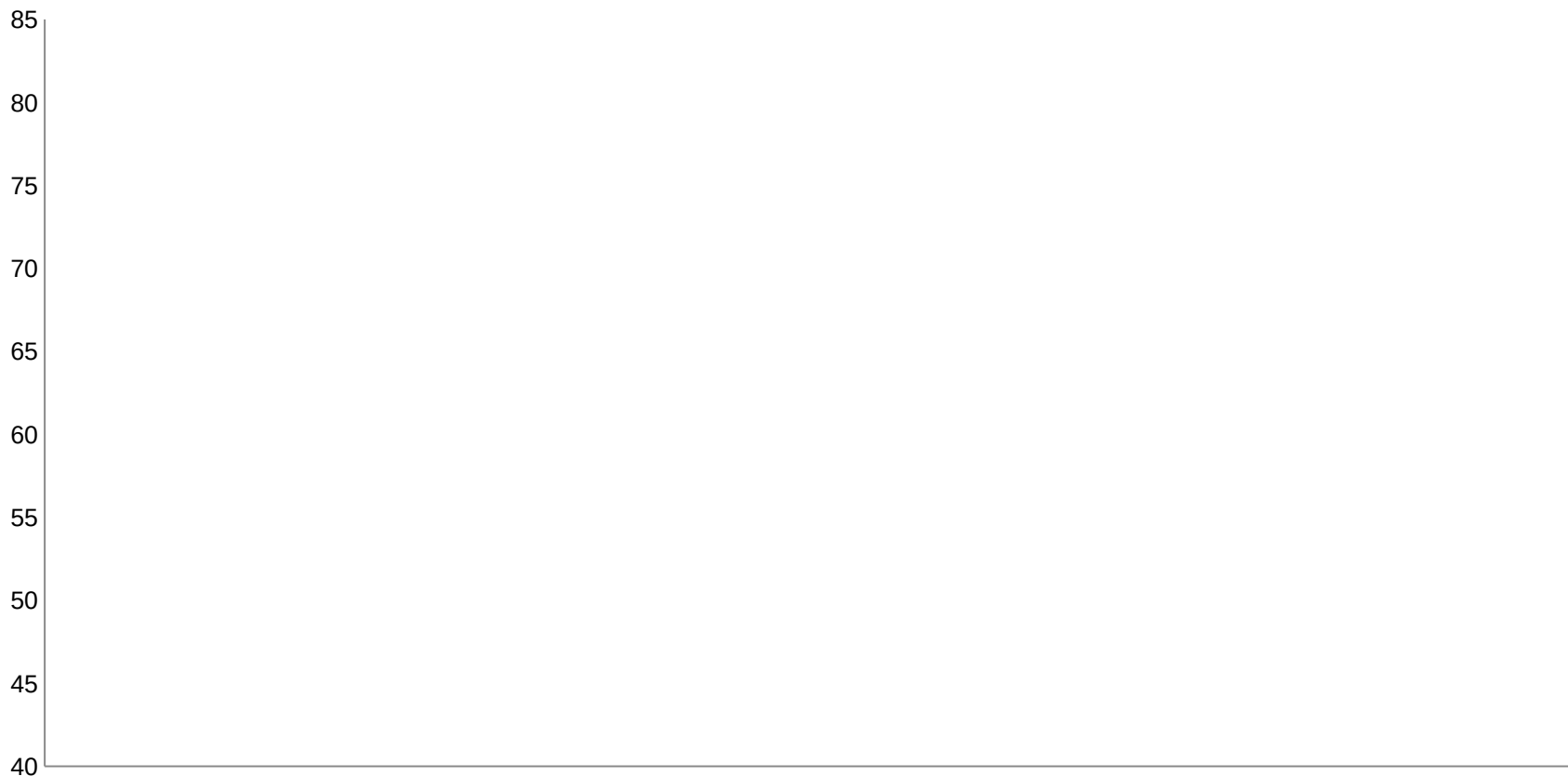


1 Aumento della produttività 1999-2011 +4% Italia vs. +10% Germania

2 Aumento redditi da lavoro (retribuzione lorda + contributi a carico dell'impresa)1999-2011 +38% Italia vs. +18% Germania

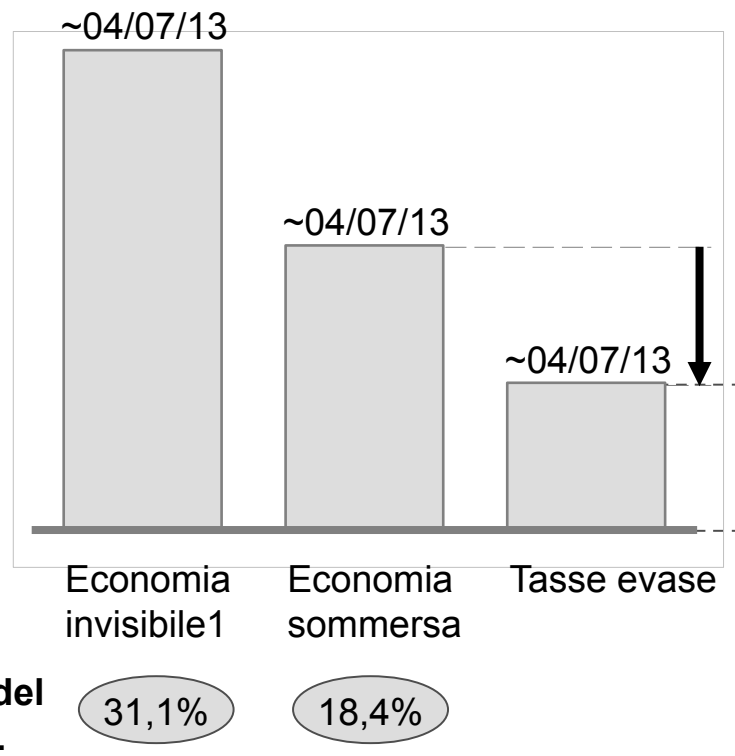


# 1 Le PMI manifatturiere italiane tengono bene il passo delle concorrenti tedesche in termini di produttività

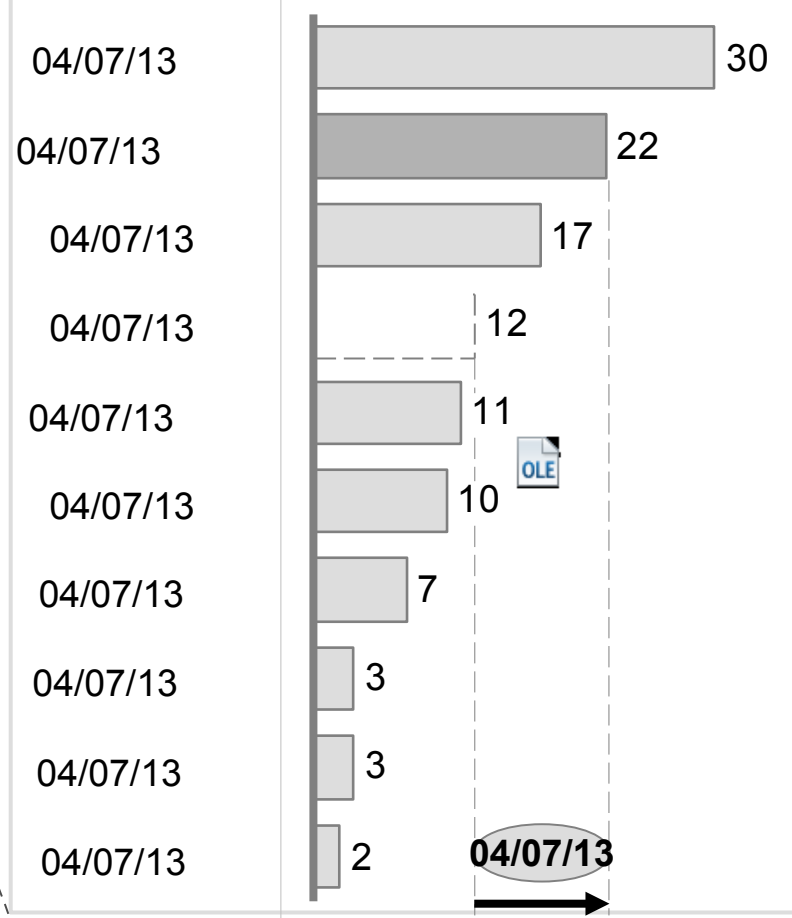


# 2 Il mancato gettito da evasione ammonta a 150 miliardi di euro all'anno, con un livello d'infedeltà fiscale quasi doppio rispetto alla media UE

### Stima evasione in Italia 2012, miliardi di euro



### Esempio: evasione dell'IVA 2009, percentuale su gettito teorico

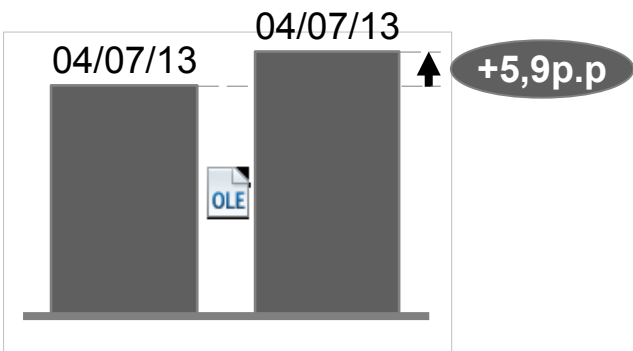


1 Include economia illegale (riciclaggio) e sommerso

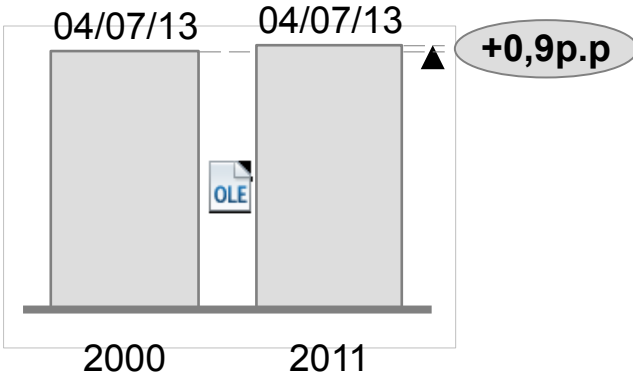
### 3 La forte crescita della spesa pubblica Italiana è legata all'esplosione delle spese per acquisti e a maggiori prestazioni sociali

**Spesa pubblica<sup>1</sup>/PIL**  
2000-2011, per cento

**Italia**

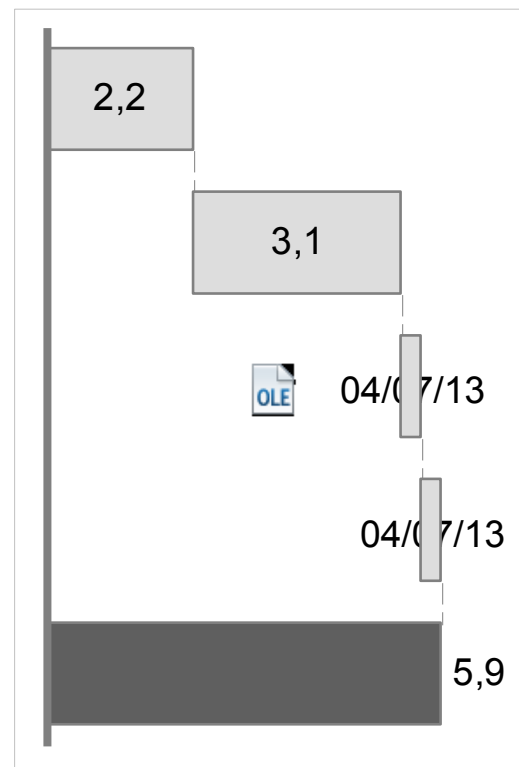


**Ger-  
mania**



**Driver di crescita della spesa pubblica<sup>1</sup>**  
2000-2011, per cento su PIL

Consumi intermedi  
04/07/13<sup>2</sup>  
04/07/13  
04/07/13



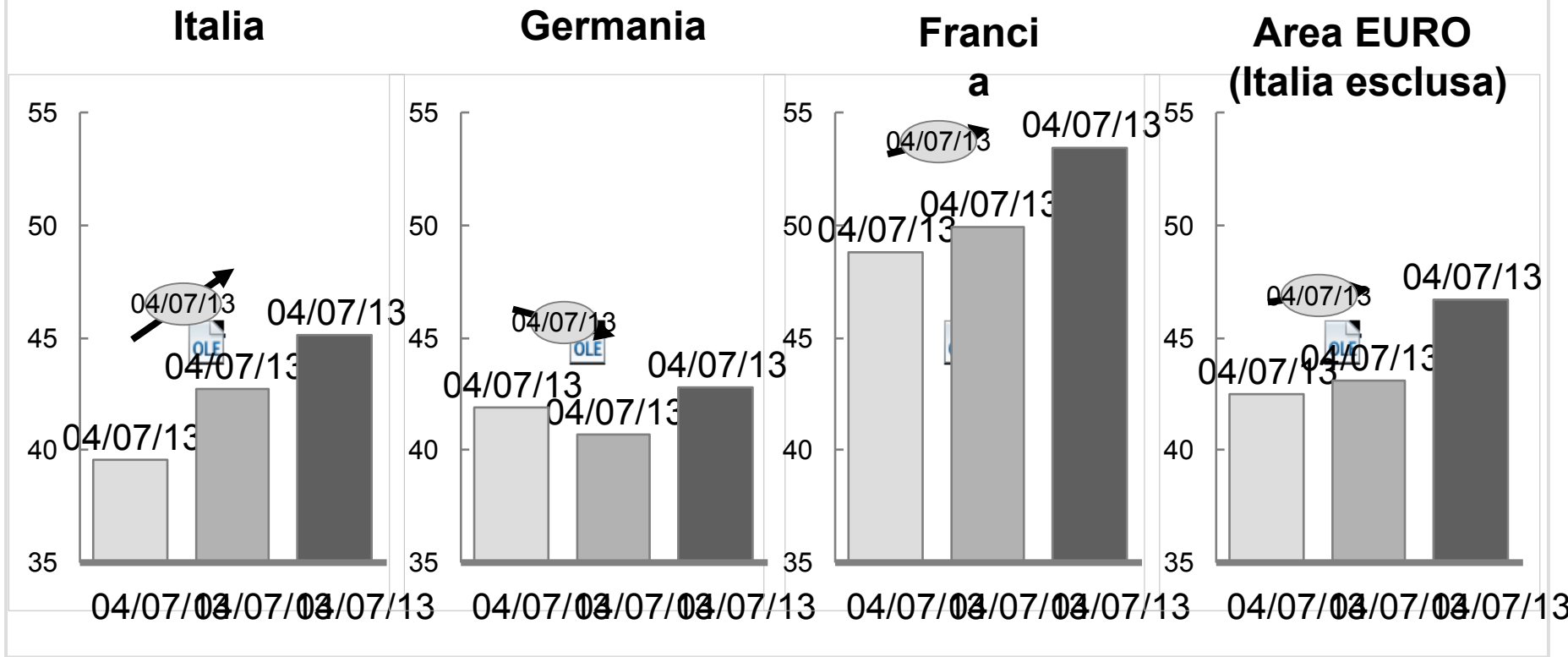
<sup>1</sup> Al netto di interessi

<sup>2</sup> Previdenza e assistenza sociale

FONTE: Banca d'Italia, ISTAT, RGS

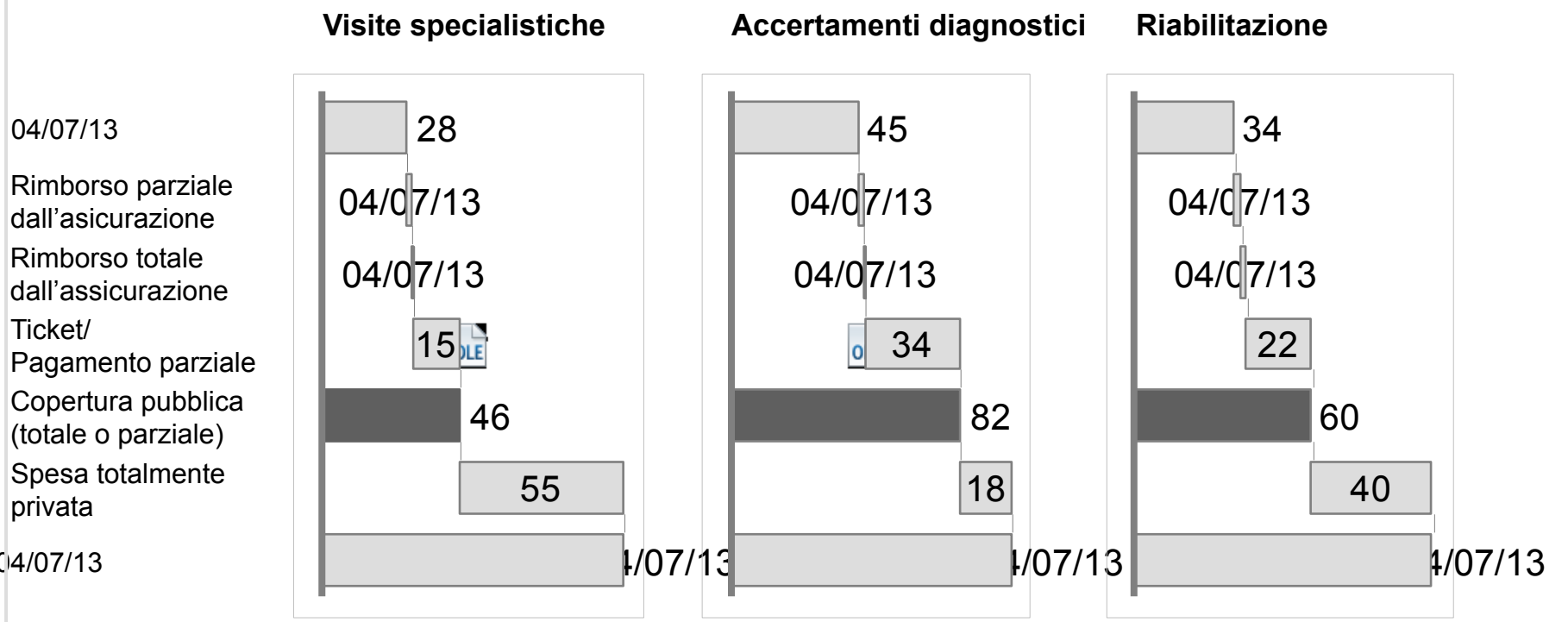
### 3 La spesa pubblica Italiana e' cresciuta prima della crisi del 2008/9

Spesa pubblica al netto degli interessi  
Percentuale del PIL



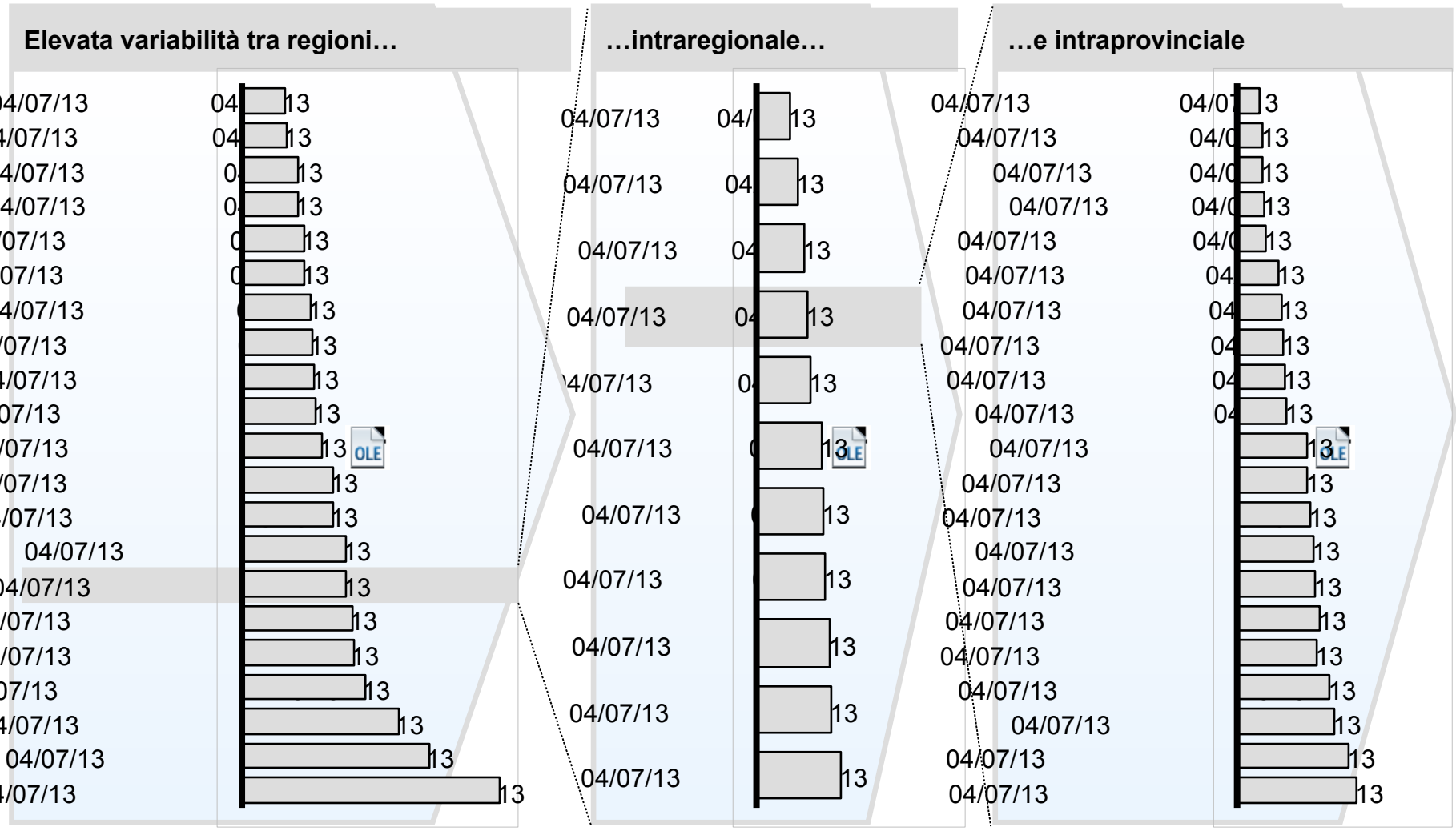
### 3 Garantiamo ancora il diritto alla salute?

**Modalità di finanziamento prestazioni specialistiche e riabilitative**  
Percentuale



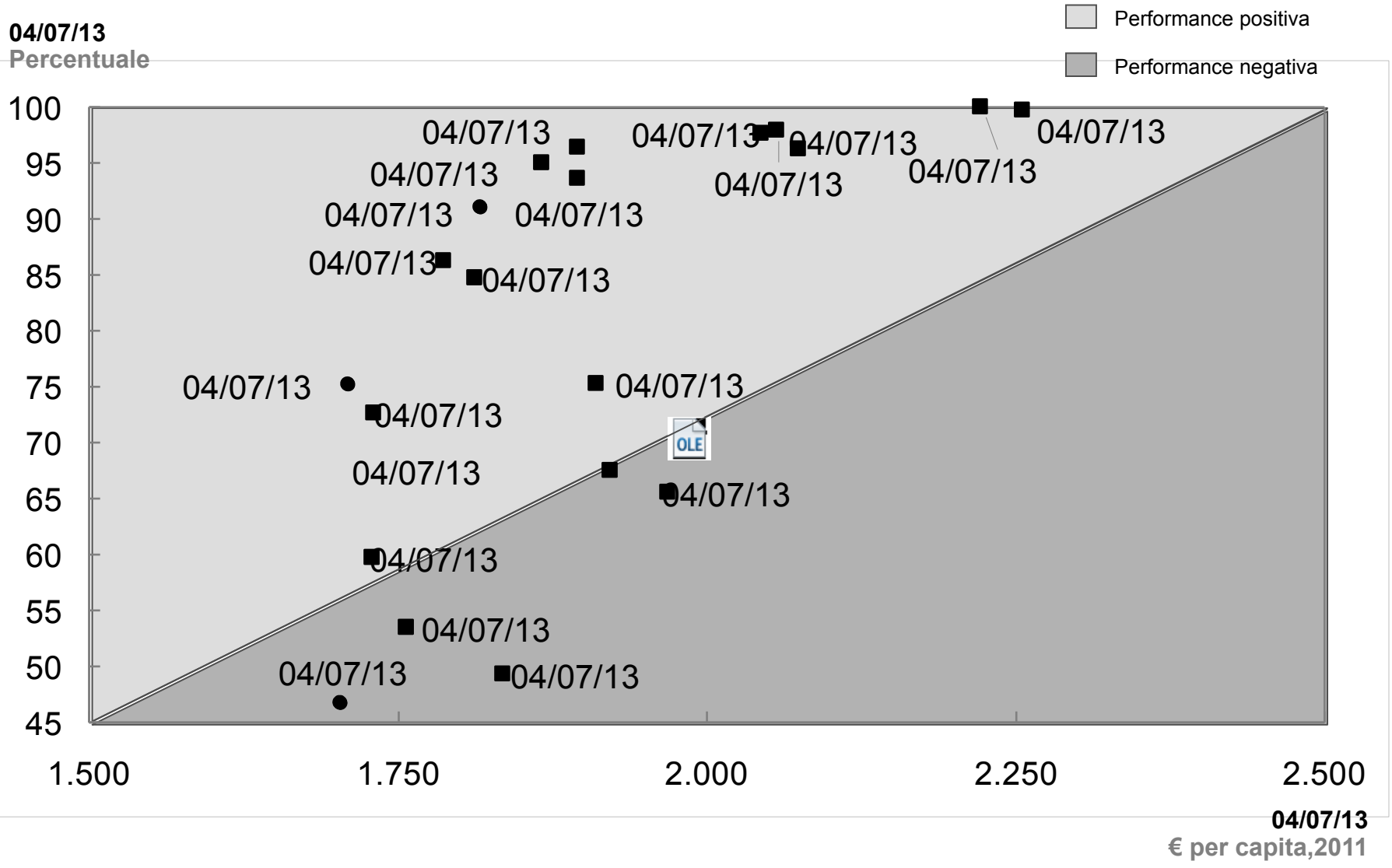
### 3 Esiste elevata variabilità in una tipica misura di appropriatezza

Frattura collo del femore, intervento entro 48 ore  
 Percento su totale interventi



FONTE: Progetto NPE (Agenas)

### 3 La qualità dei servizi sanitari regionali non è strettamente correlata alla spesa pro-capite, anche a causa di inefficienze e sprechi



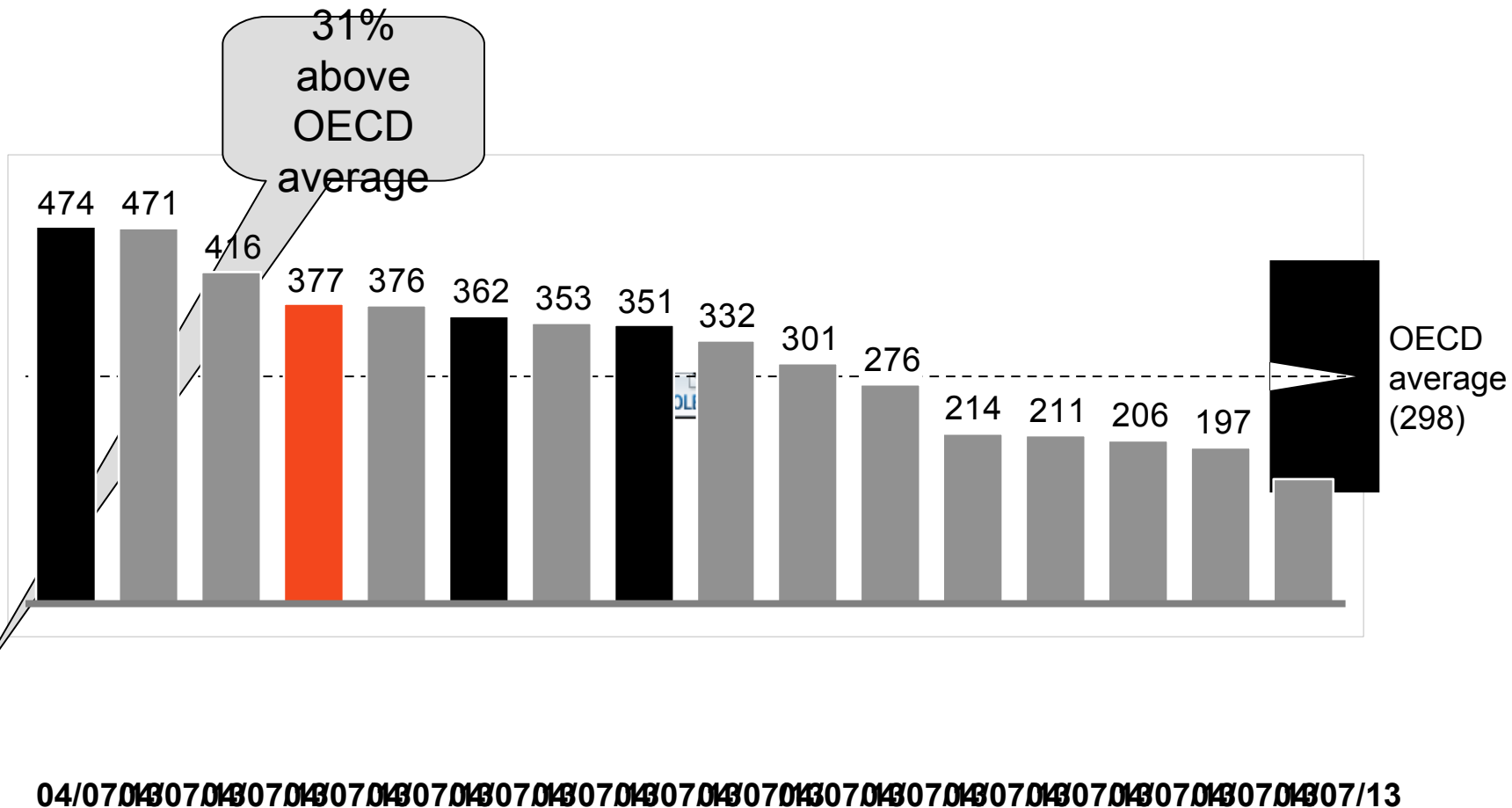
FONTE: Ministero dell'Economia e delle Finanze; Ministero della Salute "Rapporto Nazionale di Monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza – Anni 2007-2009"



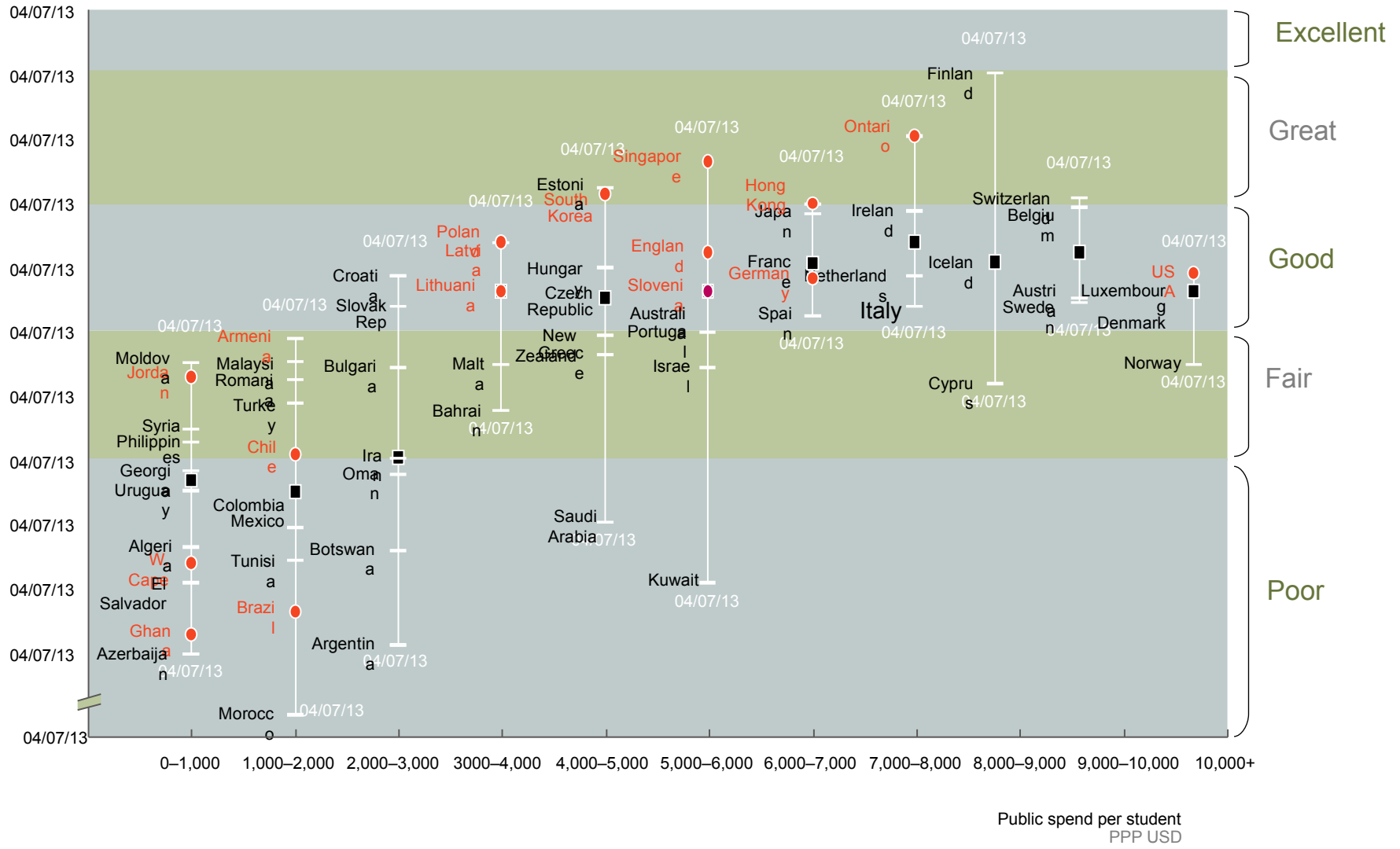


### 3 Benchmarking forze di polizia

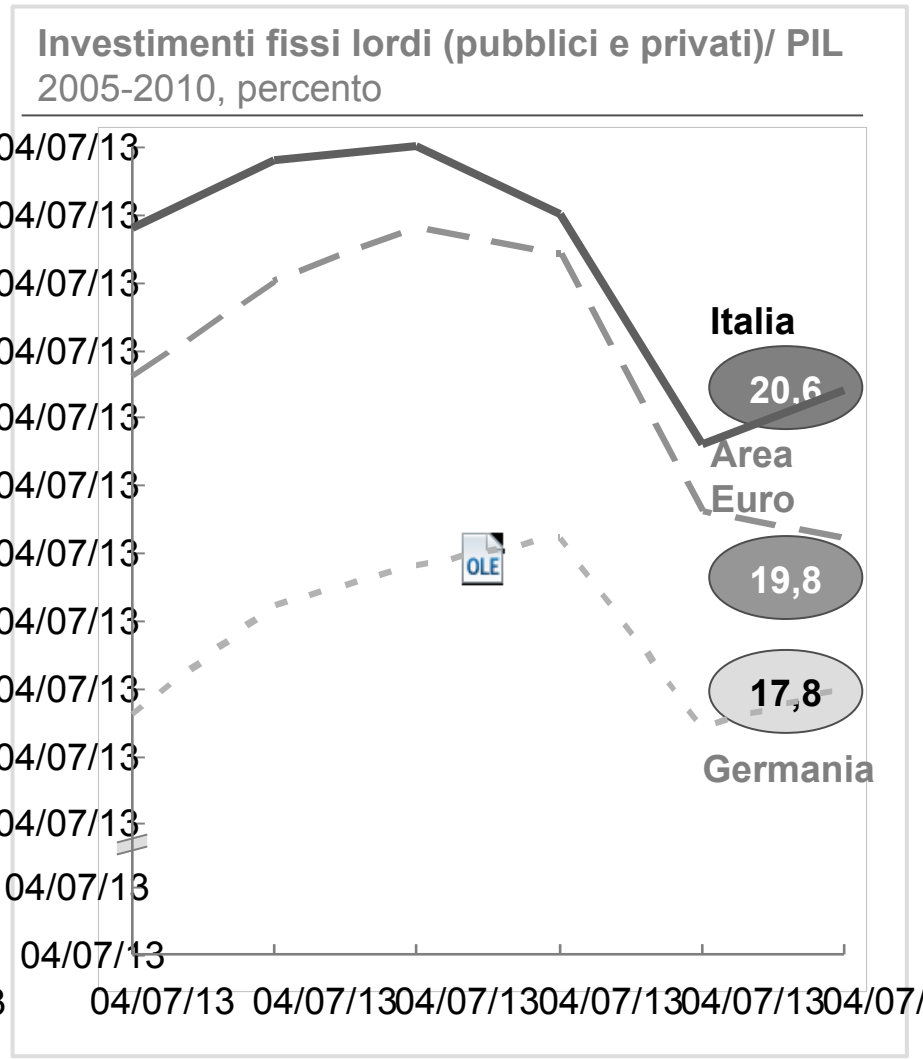
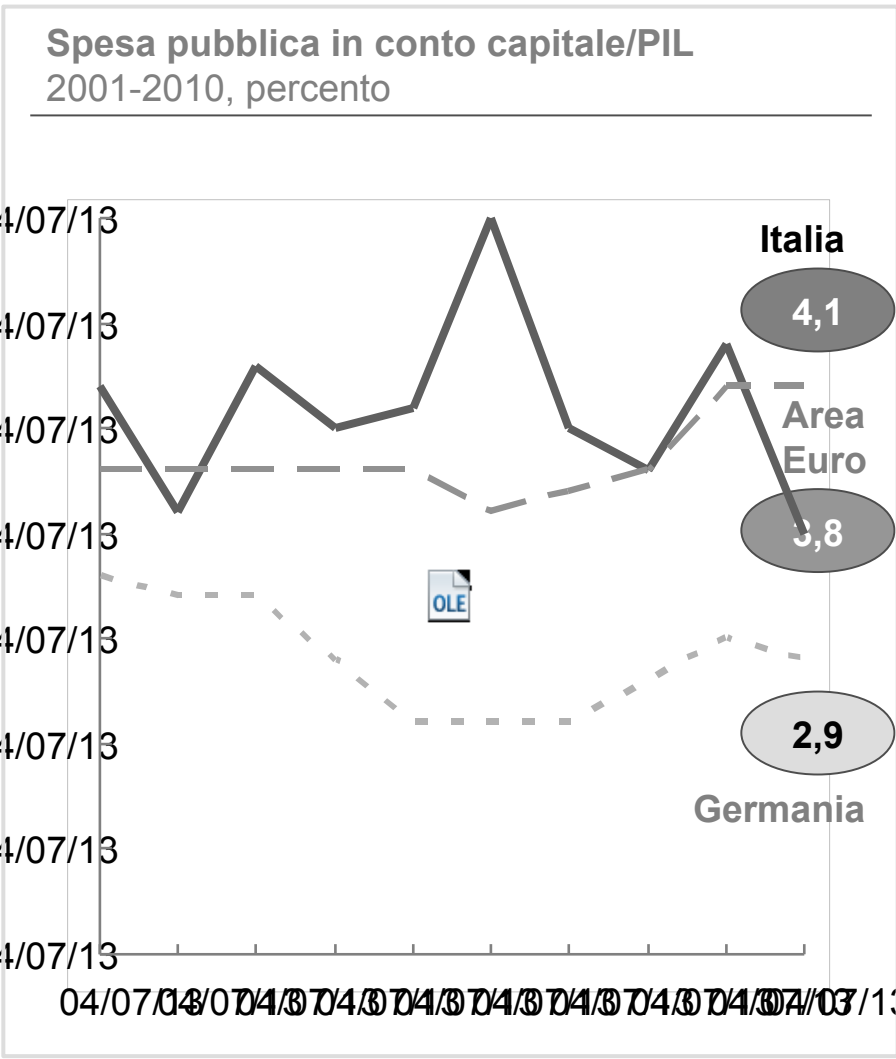
Dimensioni forze di polizia  
Personale per 100,000 abitanti



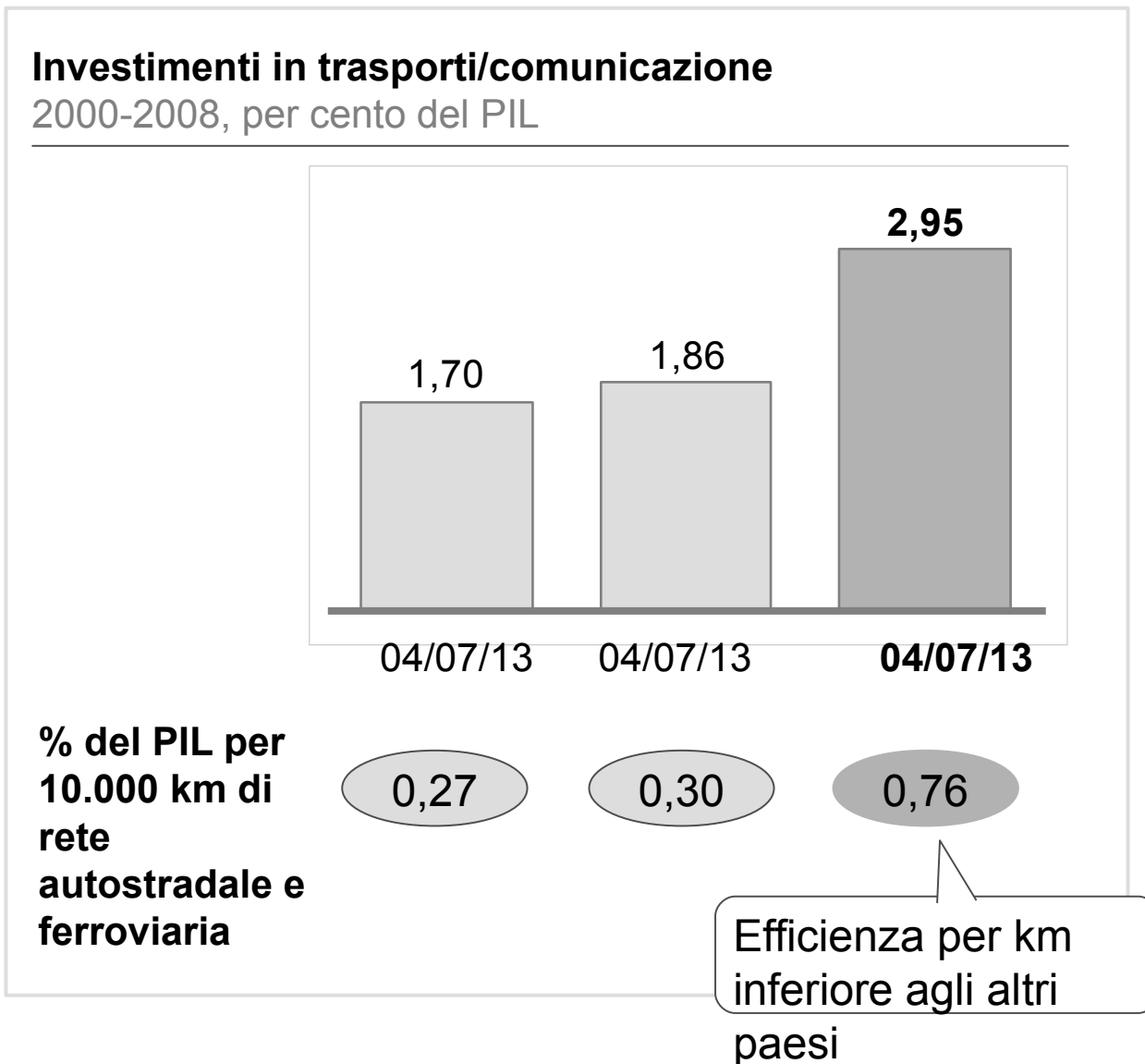
# 3 PISA PERFORMANCE VS. PUBLIC SPEND PER STUDENT

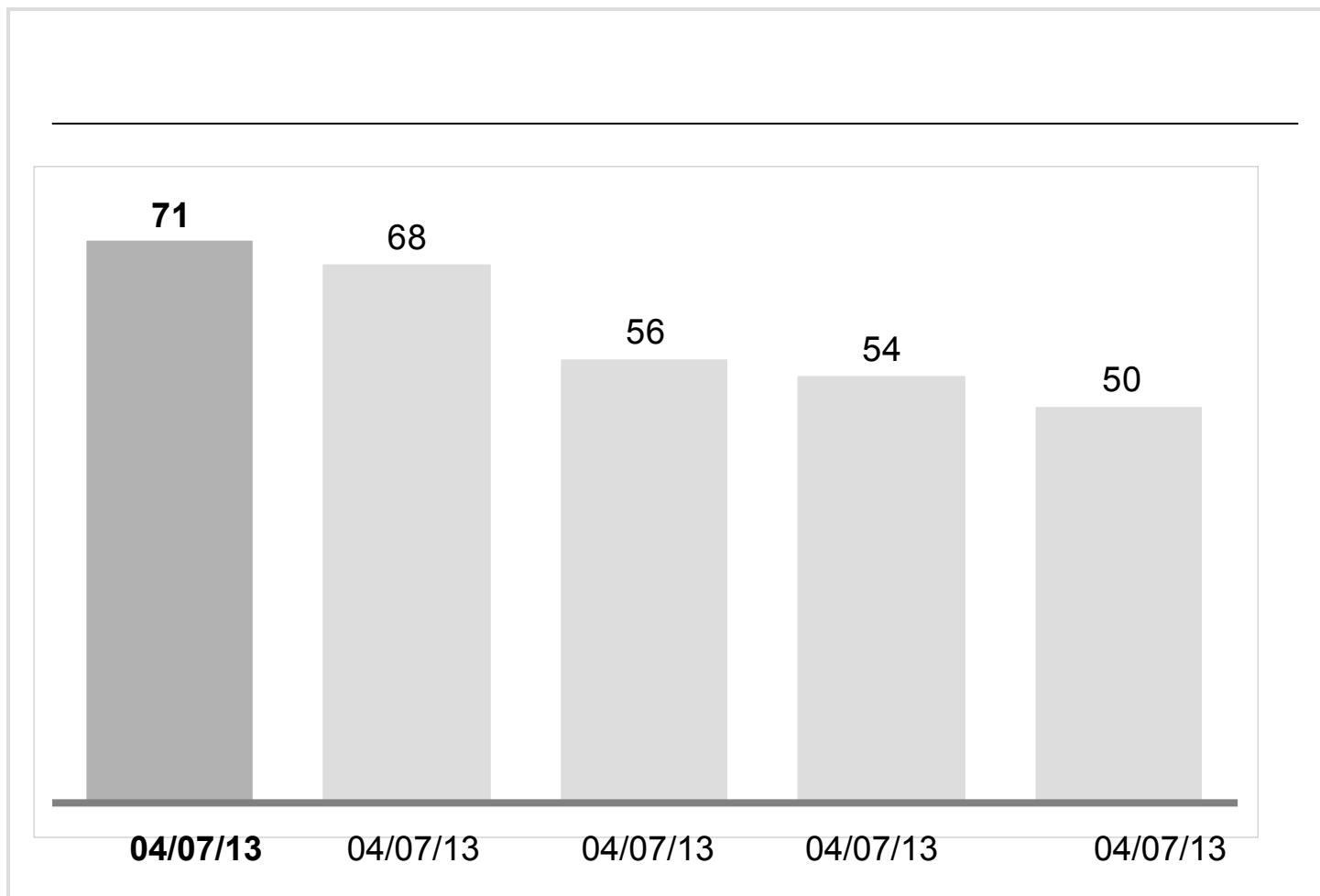


# 4 La spesa per investimenti (pubblici e privati) in Italia è stata stabilmente superiore alla media UE



## 4 Livello investimenti in grandi opere superiore agli altri paesi europei ma con rendimenti inferiori

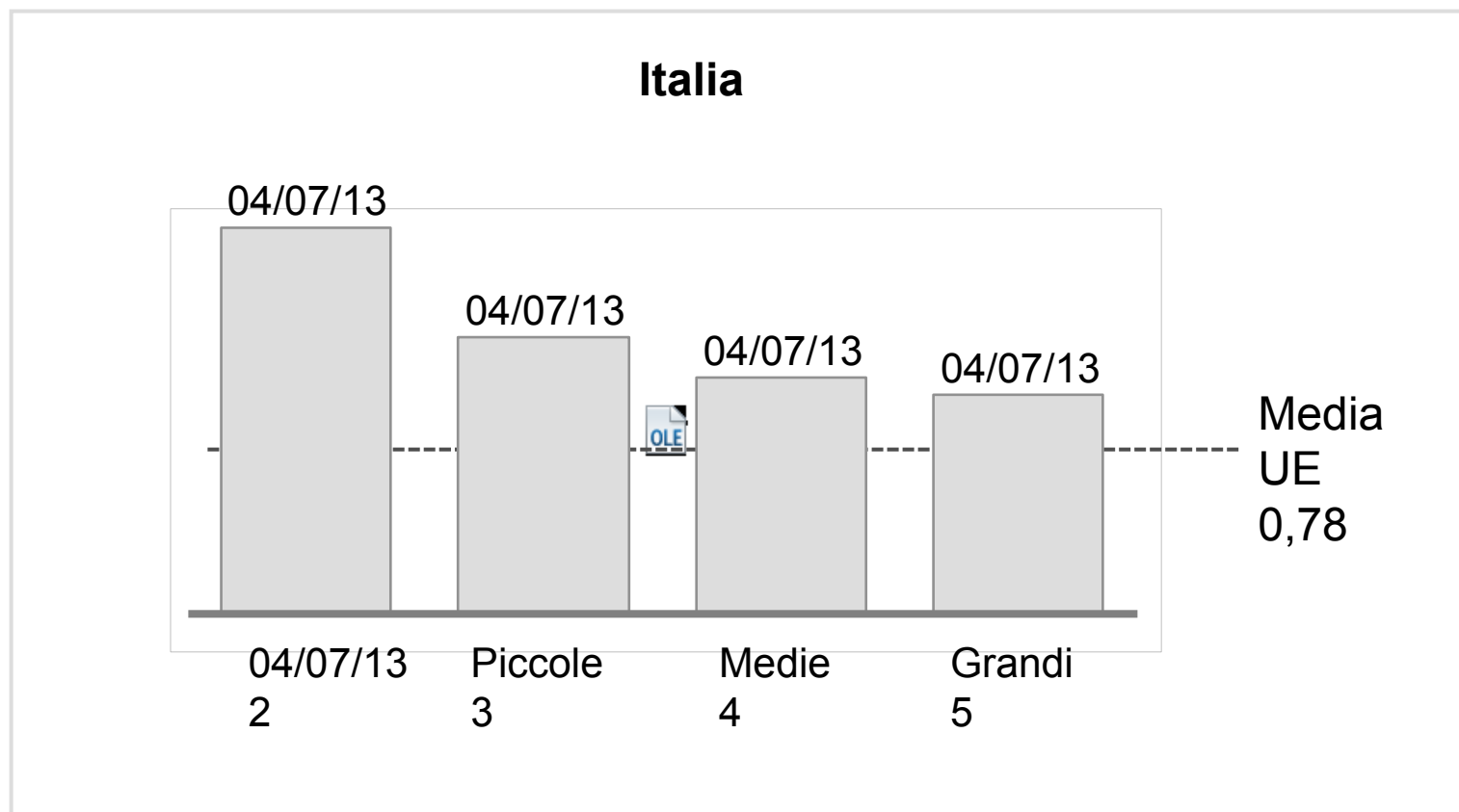


**5 Il tessuto imprenditoriale italiano è largamente basato sulle PMI...**

## 5 ...e caratterizzato da un elevato ricorso al debito

Leverage ratio imprese non finanziarie in Italia<sup>1</sup>

2010, per cento

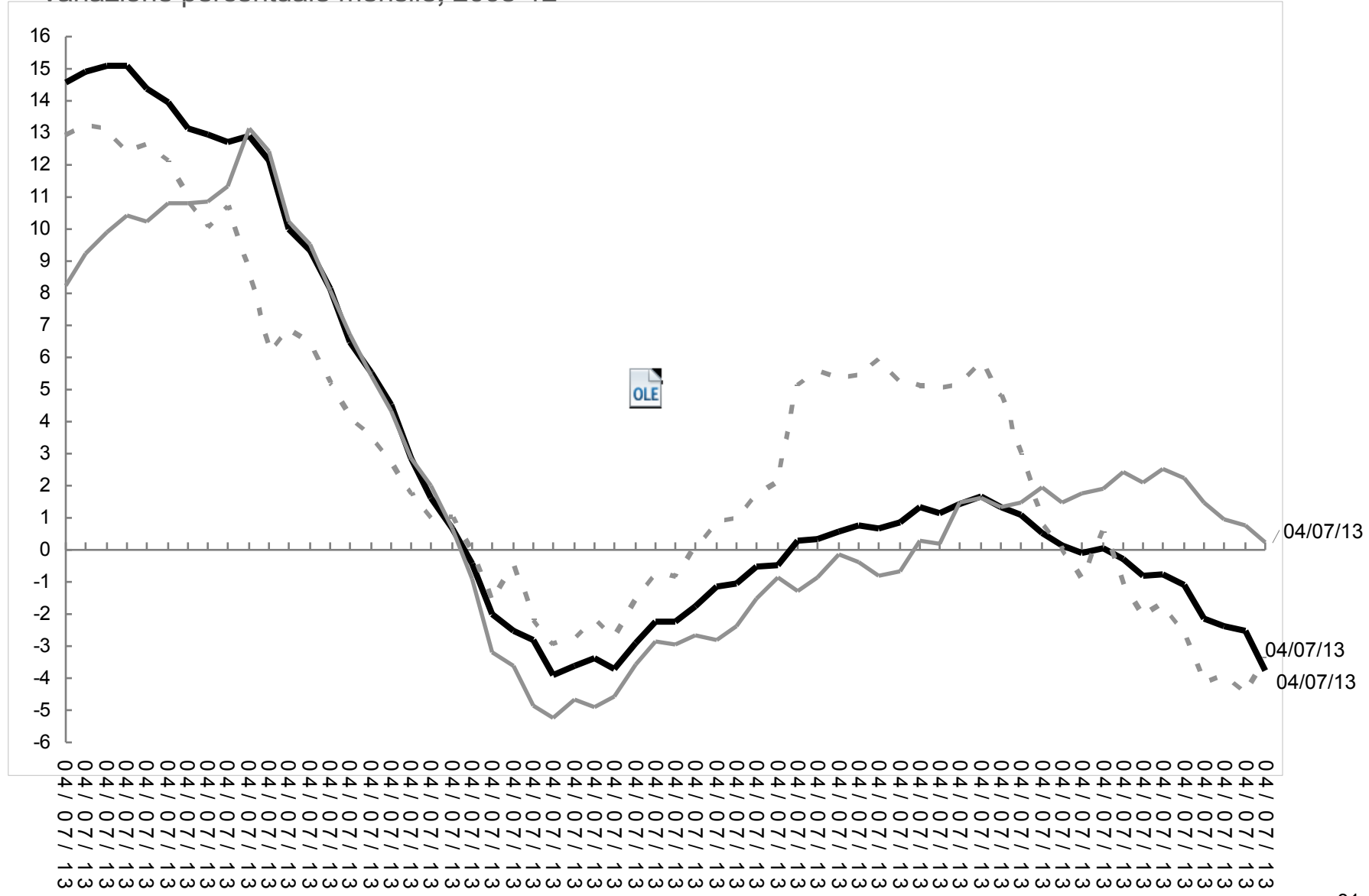


- 1 Debito finanziario/capitale proprio  
 2 <20 FTE, fatturato <2 EUR mln  
 3 <50 FTE, fatturato <10 EUR mln  
 4 <250 FTE, fatturato <50 EUR mln  
 5 >250 FTE, fatturato >50EUR mln

# 5 La crisi finanziaria ha ridotto l'accesso al credito per le imprese

Prestiti alle imprese  
Italiane

Variazione percentuale mensile, 2008-12



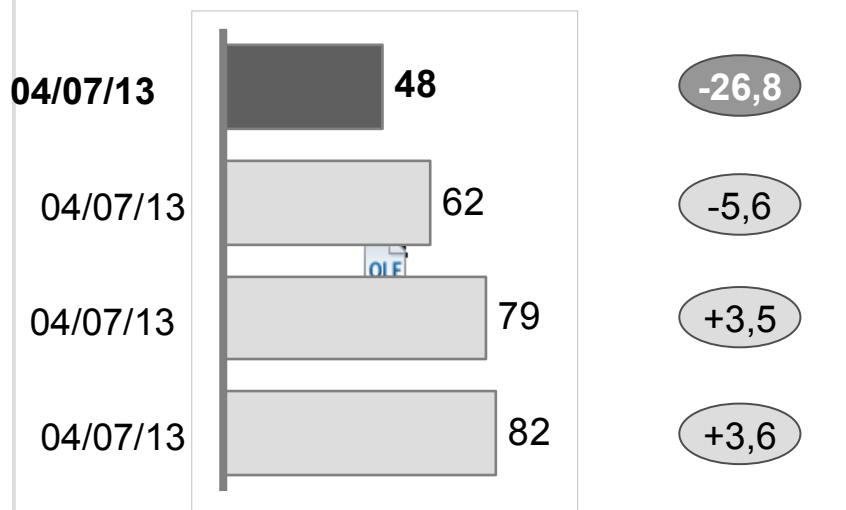
## 5 In particolare, l'accesso al credito per le PMI è diventato più difficile e costoso

### Richieste di credito da parte di PMI

2011

Percentuale di richieste approvate

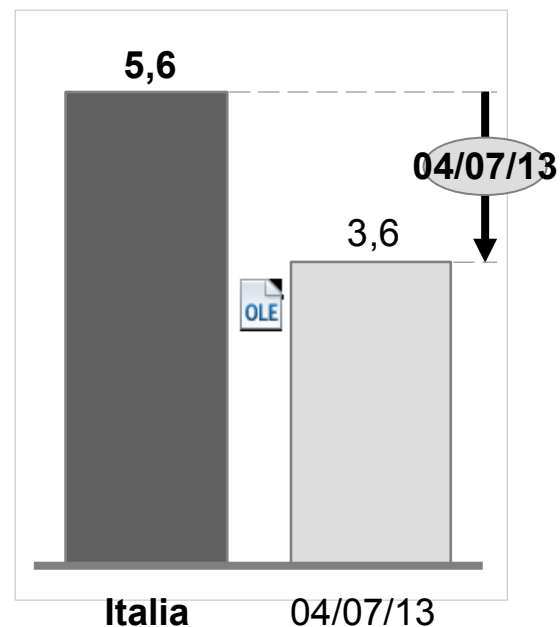
**Variatione  
percentuale  
2011-2010**



### Tassi di interesse sui prestiti alle imprese scadenza 1-5 anni importi <1 milione Euro (nuove operazioni)

Dicembre 2012

Per cento





# Agenda

- Una doppia sfida: una crisi di crescita che viene da lontano e un'emergenza di breve
- **Priorità e possibili indirizzi per generare in 5 anni 2 punti di crescita di PIL**
- Sostegno alla patrimonializzazione e al credito per le imprese

## Linee guida per la «nuova» formula economica

- Combattere “senza compromessi” la tassa sulla competitività: l’inflazione nei servizi
  
- Più equità:
  - Aumentare la fedeltà’ fiscale
  - Assicurare una distribuzione equa della spesa sociale
  
- Migliorare la produttività della spesa pubblica
  
- Ridurre la spesa, per quanto possibile, senza ridurre il livello di servizio per poter ridurre la pressione fiscale

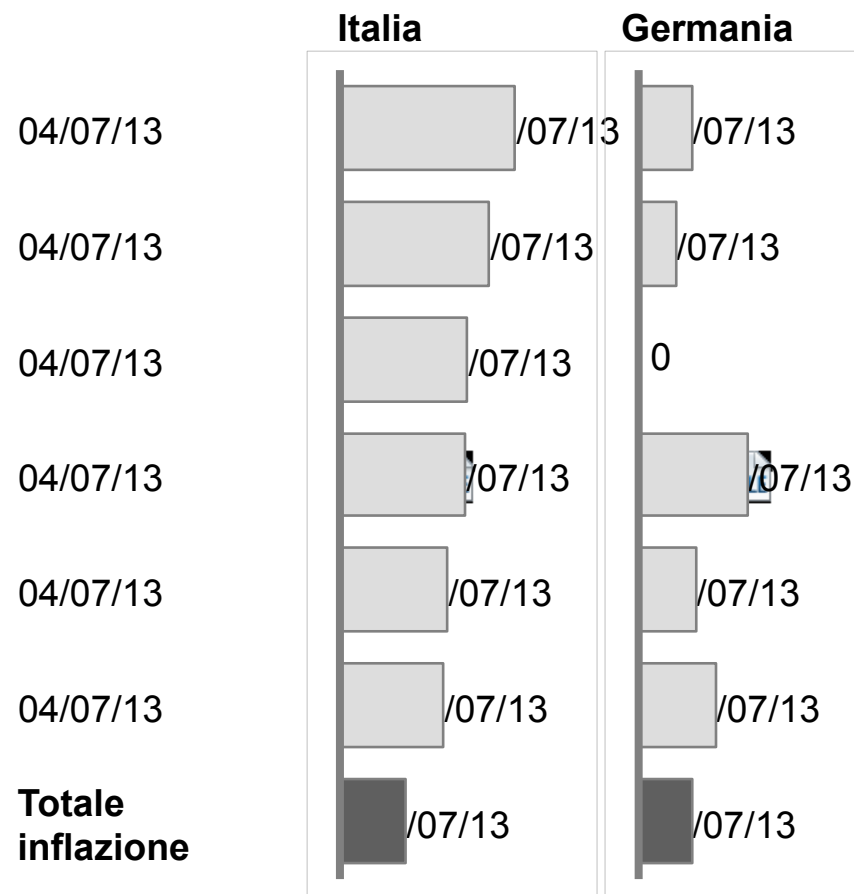
## **Aumentare strutturalmente il tasso di crescita: i temi da affrontare**

- **L'inflazione dei servizi**
- **Fedelta' fiscale**
- **Produttivita' della spesa pubblica**
- **Investimenti e trasferimenti alle imprese.  
Ripensare «da zero»?**
- **Ossigeno alle imprese**

# 1 Lotta all'inflazione delle tariffe

**Obiettivo: Riportare l'aumento delle tariffe in linea con l'inflazione e best practice Europee**

Aumento prezzi 2000-2011, per cento



## Linee di azione

- 1 Riorientare il sistema delle authority**
  - Dare alle authority **obiettivi espliciti** di vigilanza e **poteri di intervento** sui prezzi in caso di scostamenti eccessivi
  - Creare **nuove authority** in settori particolarmente sensibili (trasporti, rifiuti, infrastrutture) dove oggi mancano
- 2 Favorire l'apertura dei mercati**
  - Proseguire la politica di apertura dei mercati e di **rimozione dei vincoli alla concorrenza** (ad es. separare il gestore della rete ferroviaria RFI dall'operatore ferroviario Trenitalia, vendita di prodotti farmaceutici)
- 3 Rivedere la regolamentazione**
  - Abolire/cambiare norme che creano costi aggiuntivi inutili (es. assicurazione)

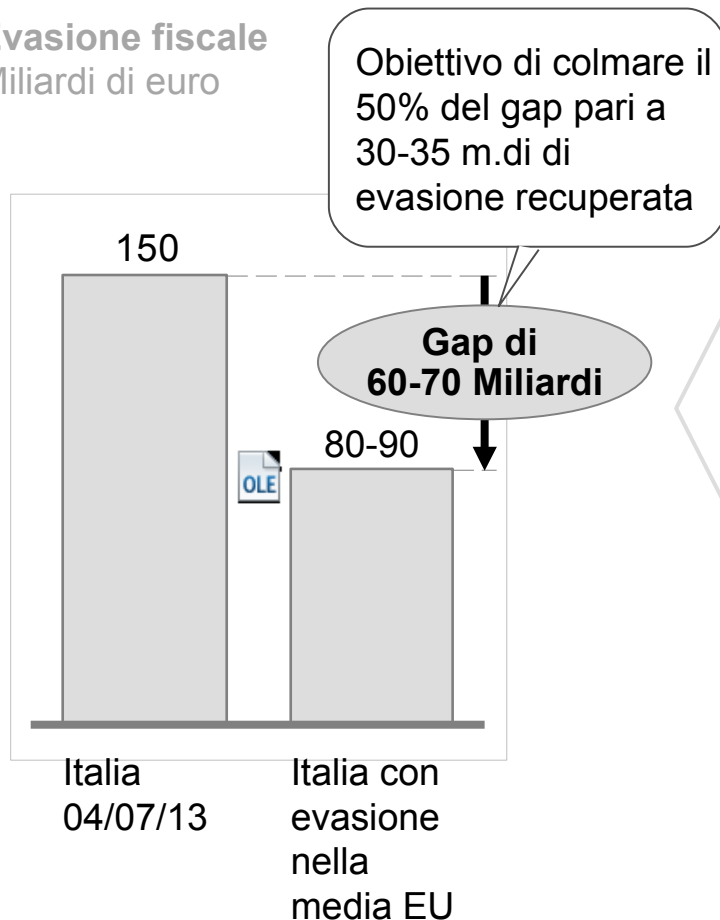
## 1 **Ridurre il costo del RC Auto: Esempi di interventi normativi**

- Reistituire la banca dati anti-frode
- Consentire alle compagnie assicurative di imporre carrozzerie convenzionate per la riparazione
- Alineare le tabelle di risarcimento morale in caso di morte / gravi danni ai valori tedeschi/francesi
- Ridurre il tempo massimo per la denuncia dei sinistri da 24 mesi a 3 mesi (come da prassi europea Investimenti e trasferimenti alle imprese. Ripensare «da zero»?)
- Creare trasparenza sui prezzi effettivi praticati

## 2 Per aumentare la fedeltà fiscale serve adottare una strategia di prevenzione

**Obiettivo: 30-35 m.di di euro di emersione sommerso**

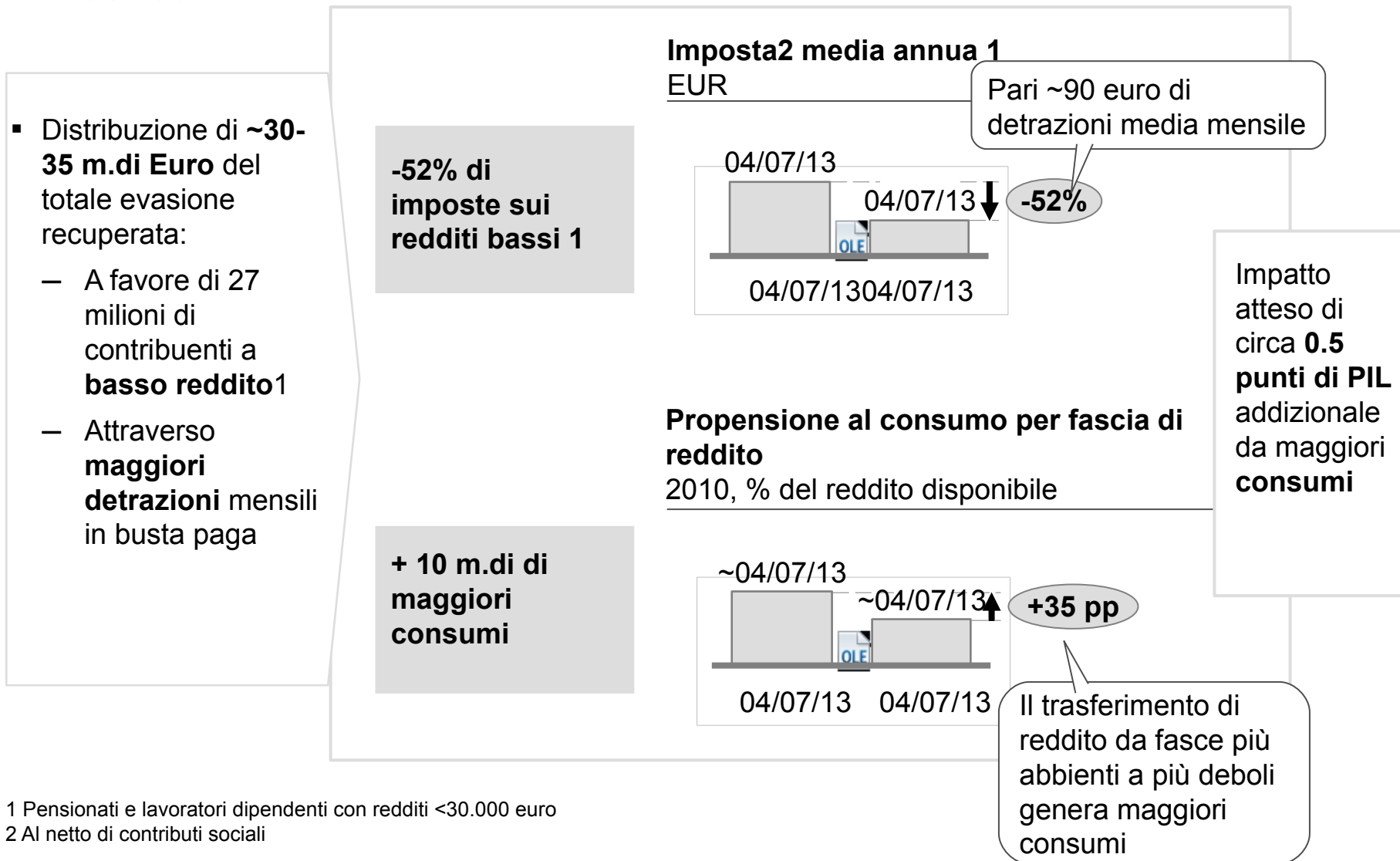
**Evasione fiscale**  
Miliardi di euro



### Linee di azione

- 1 **Utilizzo tecnologie per maggiore trasparenza**
  - **Pagamenti tracciabili:** 500€ per l'uso contante, strumenti di pagamento elettronici obbligatori, specie per i professionisti diffusione di sistemi di pagamento con il cellulare e contactless
  - **Dichiarazione patrimoniale:** creazione di "stato patrimoniale del cittadino", monitoraggio variazioni e scostamento da redditi dichiarati
  - **Fattura elettronica** per i pagamenti tra aziende e con la PA
- 2 **Riorganizzazione degli organismi di investigazione e esazione**
  - Revisione struttura organizzativa, di **coordinamento e controllo** tra GdF, Ag.dE, Equitalia
  - Investimenti in dotazione tecnologica, qualificazione del personale
  - Revisione dei meccanismi di incentivi
- 3 **Stretta all'elusione**
  - Da approfondire linee d'azione operative

## 2 Una redistribuzione dei proventi derivanti da maggior fedelta' fiscale a favore dei contribuenti a basso reddito darebbe un impulso ai consumi



1 Pensionati e lavoratori dipendenti con redditi <30.000 euro

2 Al netto di contributi sociali

## **2 E' possibile ridurre la pressione fiscale sulle fasce di reddito medio-basso da subito!**

1. La riduzione dell'IRPEF sulle fasce di reddito medio-basse va avviata subito.
2. E' possibile ridurre l'IRPEF di 50 euro al mese da subito su tutti i lavoratori dipendenti (o assimilabili) con redditi netti inferiori a 2000 euro al mese.
3. L'operazione richiede circa 8-10 miliardi di euro reperibili da subito in due modi:
  1. Messa in vendita immediata di tutte le case popolari agli inquilini a prezzo di favore stabilito nazionalmente. Si stima che il valore complessivo delle case popolari supera i 30 miliardi. La misura lascerebbe nelle casse dei comuni una parte del ricavato (20-40%), utilizzando il resto per la riduzione dell'IRPEF sulle fasce di reddito medio basse
  2. Utilizzare la CdP per pagare una quota della spesa in conto capitale, creando uno spazio di manovra di pari misura per una riduzione delle tasse
4. Queste misure straordinarie saranno sostituite dal 2014 dal gettito fiscale atteso dalle azione di prevenzione dell'evasione descritte nella pagina precedente



## Serve un nuovo approccio al miglioramento di efficienza della P.A.

**DA...**

**Tagli ai trasferimenti**

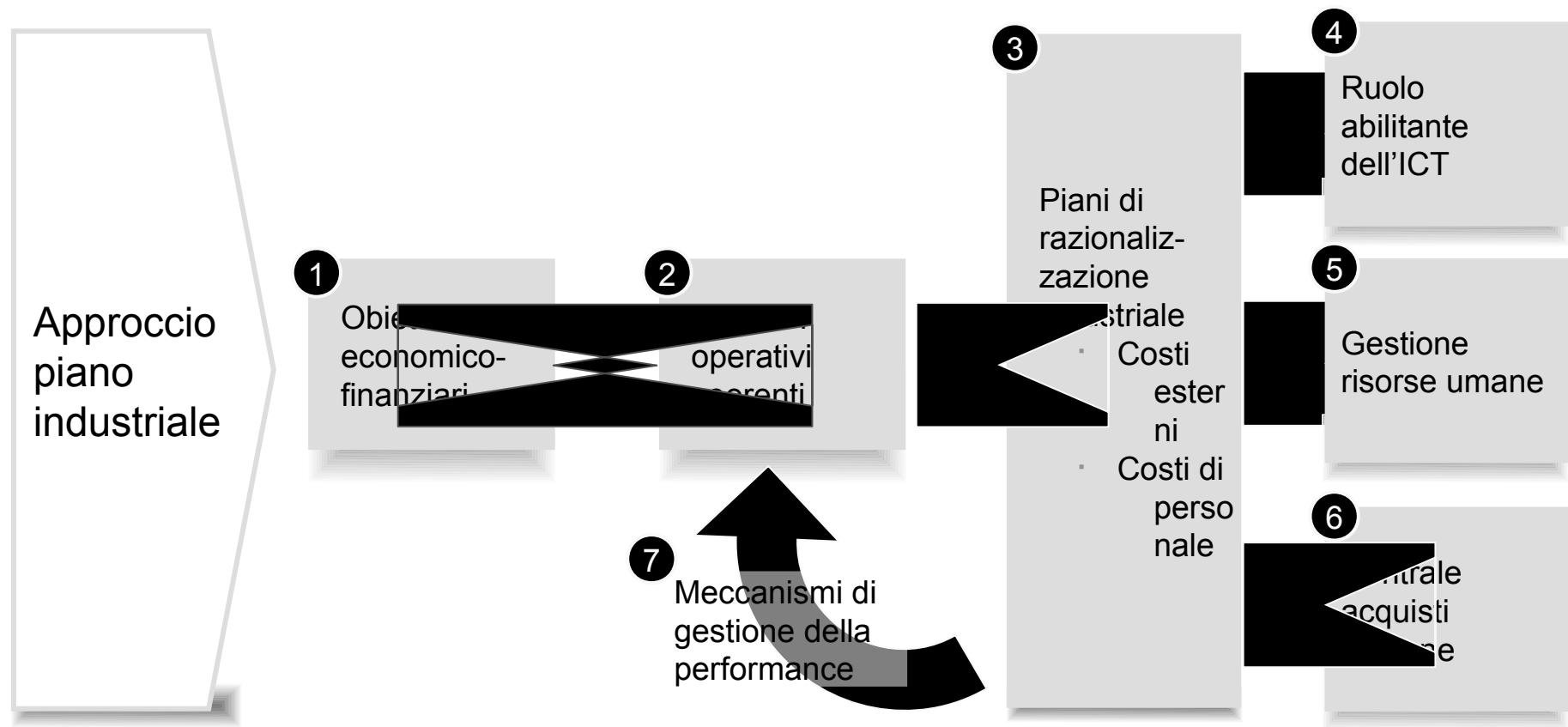
- Blocco del turnover
- Blocco dei contratti P.A.
- Tagli lineari

**A...**

**Miglioramento della produttività**

- “Piani industriali”

### 3 Un programma di razionalizzazione della PA può essere articolato su sette componenti chiave



### 3 Fattori chiave di successo

Coinvolgere e motivare

- Gestire riforme dal **vertice**, con **persistenza ed energia**
- Definire una **vision** della trasformazione **complessiva e convincente**
- **Dimostrare velocemente l'impatto** delle riforme sia per i cittadini che per i funzionari statali (progetti pilota, quick wins)
- Consentire alle strutture di **tenere una parte dei risparmi**

Assicurare trasparenza ed affidabilità

- **Fare leva sull'opinione pubblica** ad ogni stadio della trasformazione (definire priorità, sessioni di Progress Review, valutazione dell'impatto)
- **Strutturare un dialogo sulla performance** per allineare tutti gli stakeholder importanti
- **Usare "peer review" e "trasparenza"** per smuovere i Ministeri e le amministrazioni

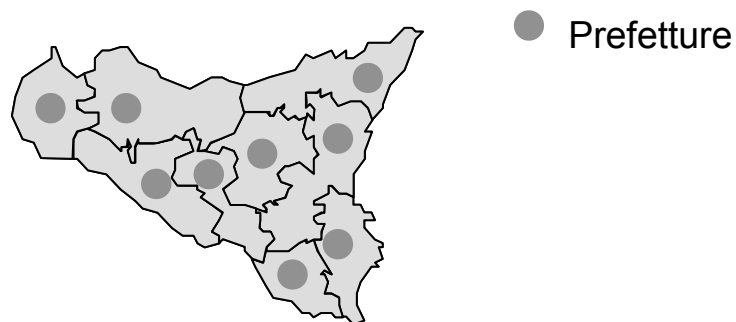
Costruire competenze

- Riconoscere che la **trasformazione non è operatività ordinaria** ma richiede esperienza e competenze particolari
- Investire in programmi di **sviluppo di competenze**: leader della trasformazione, manager di progetto, membri di delivery unit

### 3 Opportunita' di miglioramento produttivita' centralizzando strutture di supporto: esempio prefetture

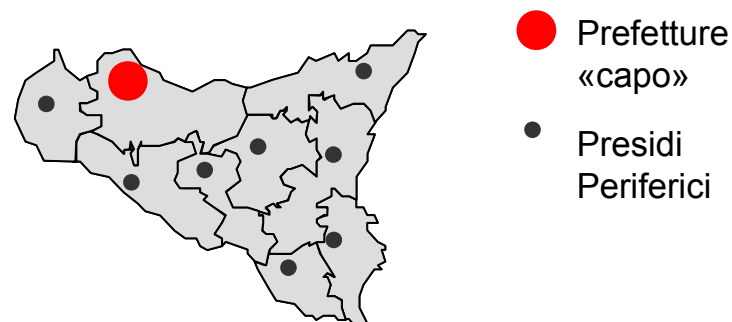
ILLUSTRATIVO

Da un modello di Prefettura indifferenziato (“Tutte fanno tutto”) ...



- Attività funzionali (aree 1-5), servizi comuni e uffici a supporto **presenti in ciascuna Prefettura**, indipendentemente dalle dimensioni del bacino di utenza
- **Differenziazione basata esclusivamente sulle dimensioni** della Prefettura (16 archetipi)

A un modello maggiormente accentrato e differenziato sul territorio ...



- **Prefetto in ogni provincia** ma:
  - Attività con forti benefici di scala e meno legate al territorio specifico **accentrate e gestite in 20-30 Prefetture** (ad esempio una/due per regione)
  - Mantenimento in loco delle **attività legate al controllo del territorio** (es., presidio criminalità) ma **non all'erogazione di servizi di tipo amministrativo** che vengono invece centralizzati nelle Prefetture – **70-80 Presidi Periferici**

3a

## Opportunità di ottenere significativi risparmi nella sanità e allo stesso tempo migliorare la qualità del servizio

### Linee di azione

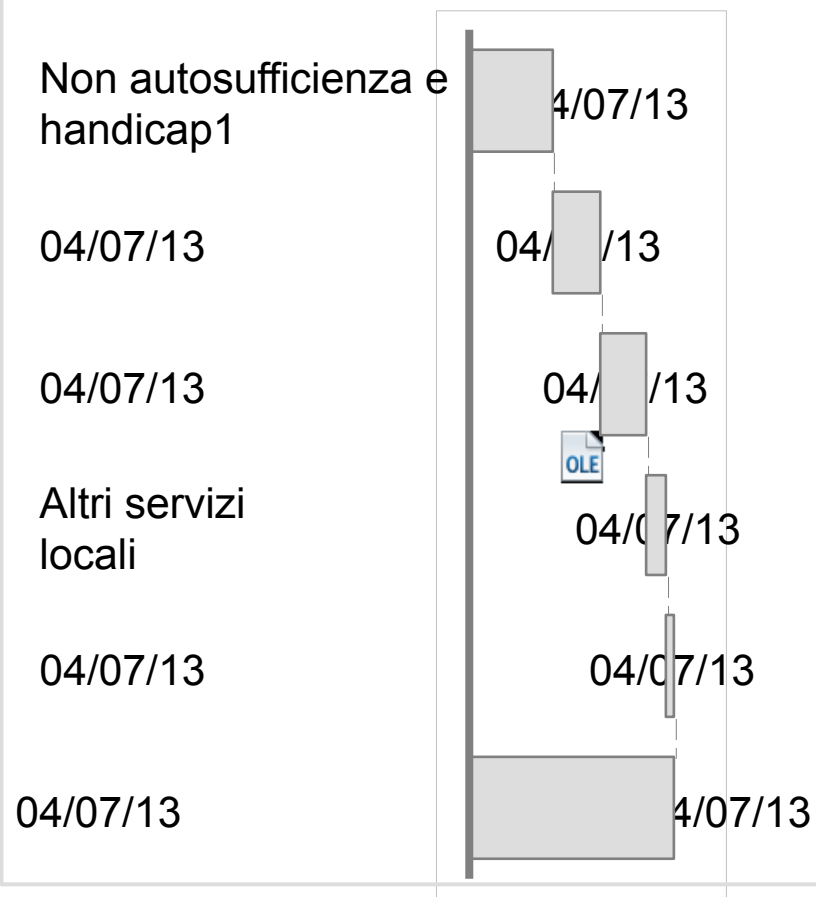
		Risparmi attesi M.di Euro
1	<b>Migliore efficienza/efficacia ospedali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Aumento di produttività delle strutture erogatrici in linea con le esperienze delle best practice internazionali (es. Ospedale Lione) e nazionali</li> </ul>	~3-4
2	<b>Standardizzazione protocolli diagnostici e terapeutici</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Allineamento delle performance relative a ricoveri, diagnostica e terapeutica al top quartile del Paese</li> </ul>	~4-5
3	<b>Gestione delle cronicità</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Riorganizzazione dei servizi sanitari con cura a domicilio su malati cronici: focus su diabete, scompenso cardiaco e BPCO, adottando programmi di disease management internazionali</li> </ul>	~2-3
4	<b>Efficienza acquisti apparati medicali e farmaci</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Allargamento perimetro CONSIP</li> <li>Centri d'acquisto regionali (e best practice-sharing intra-regionale)</li> <li>Tavolo sovraregionale per definizione parametri di acquisto</li> </ul>	~1

Totale 10-12

## 3a Razionalizzazione della spesa sociale

### Spesa per l'assistenza sociale

2010, miliardi di Euro



### Principali criticità

- Spesa mal coordinata, inefficiente e iniqua
  - 30 m.di spesi in modo non coordinato tra INPS (16), Sanità (12), e Comuni (2)
  - Bassa copertura dei bisogni (<50%)
  - Copertura iniqua: 58% degli assegni di accompagnamento va ai 50% più ricchi
  - Bassa efficienza: assegni INPS alimentano 1 milione di badanti con un modello dispersivo (1 badante per 1 anziano)

<sup>1</sup> Include indennità di accompagnamento (12 m.di) spesa sociale sanitaria (12 m.di), pensioni (4.m.di), servizi dei comuni (2 m.di)

## 3a Nuovo modello per la gestione della non autosufficienza e invalidità: per discussione

### Linee di azione

#### 1 Riorganizzare la spesa pubblica di welfare

Linee guida:

- Accorpate: mettere in un unico contenitore organizzativo e giuridico le risorse di oggi disperse tra INPs, comuni e regioni
- Ripriorizzare: modulare gli interventi sui bisogni reali e disponibilità economica dei soggetti
- Decentrare: più vicino al territorio per aumentare l'efficacia

- Il nuovo soggetto gestore delle spese di welfare dovrebbe avere una massa critica minima di 50-100 mila persone e potrebbe essere governato dai comuni, consorzi di comuni, o in condivisione comuni-ASL

#### 2 Rimodulare l'offerta per renderla più incisiva

- Rimodulare l'offerta a vantaggio di servizi a bassa e media soglia di protezione, capaci di rivalorizzare le risorse dell'individuo, della sua famiglia e della società (ad es. un anziano non autosufficiente non necessita di una badante 24 ore al giorno, ma è sufficiente fornire pasti, qualche ora di servizio a domicilio e telesoccorso in caso di emergenze)

## 3b Iniziative trasversali – Esempio gestione patrimonio immobiliare

Un battente di spesa importante per la gestione del patrimonio ...

### Costi di gestione del patrimonio immobiliare PA, 2010

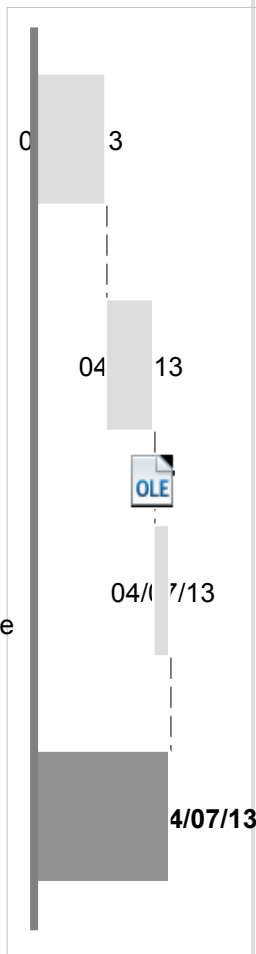
Milioni di Euro

Facility Management (es. manutenzioni e pulizie)<sup>1</sup>

UtENZE (es. riscaldamento, illuminazione)<sup>2</sup>

Oneri di occupazione degli spazi (es. affitti, spese di proprietà)<sup>3</sup>

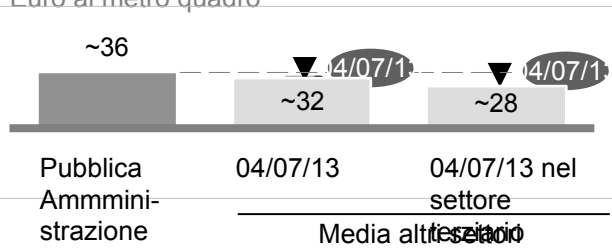
Totale



...con inefficienze in alcune aree...

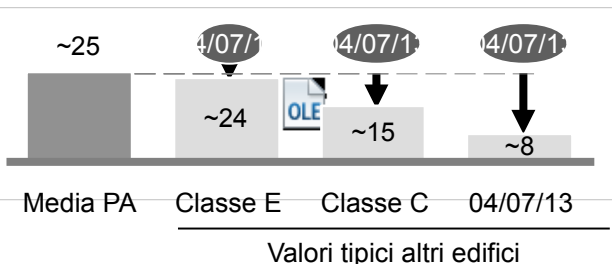
### Spese di Facility Management<sup>1</sup> per unità di superficie, 2010

Euro al metro quadro



### Costo energetico<sup>2</sup> medio annuo, 2010

Euro al metro quadro



### Area lorda allocata per FTE, 2010

Metri quadri per addetto



...e leve di miglioramento che possono portare risparmi significativi

### Potenziale riduz. costi a regime

Milioni di euro

#### Ottimizzazione degli spazi

- Definizione e rigorosa implementazione delle policy di occupazione degli spazi
- Incremento dell'efficienza strutturale degli immobili

~2.000

#### Ottimizzazione della spesa in Facility Management

- Riduzione dei costi unitari relativi a:
  - Manutenzioni ordinarie e straordinarie
  - Pulizie

700-9001

#### Ristrutturazione immobili ai fini di risparmio energetico

- Riduzione dei costi unitari relativi a:
  - Condizionamento degli ambienti
  - Illuminazione

500-6001

Totale

>3.000



## Ripensare «da zero» gli investimenti e i trasferimenti alle imprese (80-90 miliardi all'anno)

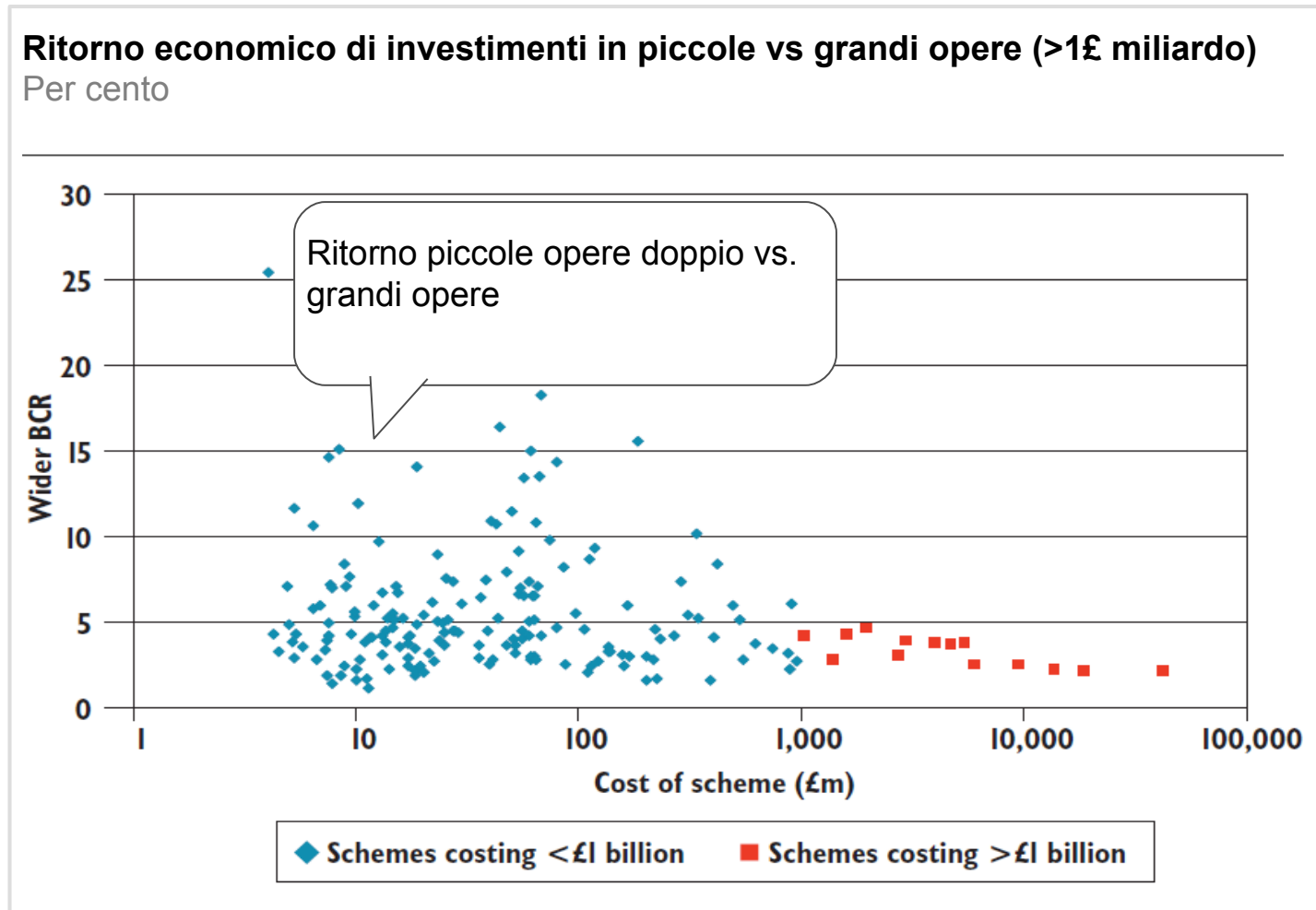
### Scelte politiche

- Contributi a pioggia vs. Scommesse su pochi interventi
- Interventi automatici (es. Crediti d'imposta) vs. Scelte
- Priorità, ad esempio:
  - Agevolare l'accesso al credito delle PMI
  - Settori "strategici": turismo, agroalimentare...  
Grandi opere vs. Piccole opere urbane

### Migliorare la produttività

- Come allineare le grandi opere ai costi europei?

## Spostamento investimenti verso piccole opere e aree più produttive



0.2% di crescita addizionale trasferendo 20 Mld d'investimento verso le piccole opere

## Migliorare la produttività delle grandi opere

### Linee di azione

- **Co-partecipazione** al finanziamento delle amministrazioni locali che beneficiano degli investimenti per evitare il fenomeno “tanto paga Roma” (es. modello già esistente in California)
- Messa in **competizione di proposte di investimento alternative** (al livello nazionale, regionale o locale) valutate sulla base dei rapporti costi benefici in un processo trasparente. Una commissione di esperti “terzi” nazionali ed internazionali fornisce un parere indipendente sui costi, rischi vantaggi e svantaggi delle diverse proposte
- Misure per **combattere la “lievitazione” dei costi:**
  - Si contrattano **solo lotti funzionali** di grandi opere (cioè che hanno di per se’ qualche utilità funzionale per gli utenti), e non lotti costruttivi.
  - Si **contratta “a corpo”** (ciò richiederà cambiamenti normativi)

# Possibile impatto sulla crescita

Impatto atteso sulla  
crescita annuale  
entro 5 anni

	Obiettivo	Linee d'azione		
Misure strutturali (realizzazione su 5 anni)	1 <b>Lotta all'inflazione dei servizi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>Aumento delle tariffe in linea con il tasso di inflazione</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Riorientare l'attività delle authorities al controllo della dinamica dei prezzi</li> <li>▪ Favorire l'apertura di mercati rimuovendo barriere di ingresso e vincoli alla concorrenza</li> <li>▪ Rivedere la regolamentazione per abolire norme che creano costi aggiuntivi inutili</li> </ul>	~0,5%
	2 <b>Aumentare la fedeltà fiscale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>Riduzione della metà del gap di fedeltà fiscale vs. Europa</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Recuperare 25-30 miliardi di evasione fiscale attraverso:               <ul style="list-style-type: none"> <li>– Utilizzo delle tecnologie per maggiore trasparenza</li> <li>– Stretta all'elusione fiscale</li> <li>– Riorganizzazione degli organismi preposti alle attività di investigazione e esazione</li> </ul> </li> </ul>	~0,2%
	3 <b>Aumentare la produttività' della spesa pubblica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>Un mix di aumento livello di servizio e riduzione di spesa</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Piani industriali per aumentare la produttività':               <ul style="list-style-type: none"> <li>– Per ministero/aree di attività'</li> <li>– Per area funzionale (immobiliare, ICT..)</li> </ul> </li> <li>▪ Obiettivo riduzione di spesa di 4-6 miliardi all'anno, senza riduzione del livello di servizio</li> </ul>	~0,4%
	4 <b>Nuove priorità di investimento pubblico</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>Aumento del 25% della produttività degli investimenti</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Riallocare 20-30 m.di d'investimenti verso settori a maggior ritorno per il paese (e.g. turismo e piccole opere)</li> <li>▪ Allineare i livelli di efficienza delle spese in grandi opere vs. altri paesi</li> </ul>	~0,3%
Misure a breve	5 <b>Sostegno alla crescita privata e del credito alle imprese</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>Aumentare investimenti delle PMI, aumentando la loro liquidità e le possibilità d'accesso a investimenti pubblici</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Facilitare l'accesso al credito per le PMI e aumentare la liquidità disponibile a tassi competitivi</li> <li>▪ Sbloccare debiti della P.A.</li> <li>▪ Promuovere la patrimonializzazione delle imprese</li> <li>▪ Promuovere investimenti privati in infrastrutture pubbliche</li> </ul>	~0,6%

Fino a 2 punti di  
crescita addizionale

# Agenda

- Una doppia sfida: una crisi di crescita che viene da lontano e un'emergenza di breve
- Priorità e possibili indirizzi per generare in 5 anni 2 punti di crescita di PIL
- **Sostegno alla patrimonializzazione e al credito per le imprese**

## 5 Sostegno alla patrimonializzazione e al credito per le imprese

### Obiettivo

- Dare uno stimolo agli investimenti privati di breve delle PMI agendo su:
  - accesso al credito,
  - aumento mezzi propri
  - accesso a opportunità d'investimento in infrastrutture pubbliche
- Recuperare 50 Miliardi di investimenti privati su 5 anni per riportare il loro contributo al PIL al livello pre-crisi (2007)

*Misure a breve*

### Linee di azione

**a**  
**Facilitare l'accesso al credito per le PMI**

- Potenziare il sistema dei fondi di garanzia del credito

**b**  
**Sbloccare i debiti della P.A.**

- Velocizzare l'attuazione del D.L 35 e valutare l'estensione oltre 40 miliardi

**c**  
**Promuovere patrimonializzazione delle imprese**

- Patrimonializzazione delle PMI attraverso incentivi fiscali per utili reinvestiti e nuovo capitale
- Sostegno della capitalizzazione delle imprese italiane da parte di fondi pensione e assicurazioni

**d**  
**Promuovere investimenti privati in infr. pubbliche**

- Agevolazione del project financing / project bond per «piccole opere»